

ANNA TALOCCHINI

ULTIMI DATI OFFERTI DAGLI SCAVI VETULONIESI:
POGGIO PELLICCIA - COSTA MURATA

(Con le tavv. XV-XXIX f.t.)

A Nord Est di Vetulonia, a 8 chilometri ca. di distanza, in linea d'aria, presso l'attuale stazione ferroviaria di Giuncarico, si trova il Tumulo di Poggio Pelliccia, che occupa la pendice meridionale di Poggio Zenone (fig. 1).

Il tumulo, in massima parte artificiale, s'innalza sulla sottostante pianura, che si estende sui versanti Sud, Est e Ovest.

Anche la sua posizione è estremamente interessante, in quanto si trova sulla via di comunicazione per la zona mineraria del Massetano, i cui piccoli centri, presso il Lago dell'Accesa, erano senz'altro dipendenti da Vetulonia.

Al centro del tumulo è la tomba a *tholos* con una unica camera¹,

* Sento il dovere di esprimere il più vivo ringraziamento al Soprintendente, Dr. G. Maetzke, per avermi dato la possibilità di scavare il Tumulo di Poggio Pelliccia, per la fiducia accordatami nell'affidarmi la direzione dei lavori e per i proficui consigli, di cui è stato prodigo.

Un particolare debito di gratitudine al Prof. E. Paribeni, al cui autorevole giudizio sono ricorso, per i preziosi suggerimenti, che mi ha dato con la sua consueta liberalità.

Sono inoltre sinceramente grata al Prof. M. Cristofani per il suo amichevole incoraggiamento, ma desidero ringraziare in modo particolare le amiche Marina Cristofani Martelli e Grazia Costagli, che, con costanti segnalazioni e suggerimenti mi hanno facilitato lo studio del materiale.

Desidero qui ringraziare tutti coloro che hanno reso possibile l'attuazione di questo lavoro: l'assistente Mario Toti, che ha validamente collaborato ai lavori di scavo e di restauro della tomba; il Direttore del Gabinetto di Restauro, Dr. P. Del Francia e con lui i restauratori: Claudio Ferri (alla memoria) e Paolo Pecchioli per il materiale di Poggio Pelliccia e Manuela Nistri per il materiale di Costa Murata; il Direttore del Gabinetto Fotografico, Dr. A. Maggiani ed i fotografi: Cesare Mannucci, Roberto Magazzini, Luigi Miccinesi. Non ultimi, ai sensi della mia gratitudine, i disegnatori: Mario Pagni e Grazia Ugolini.

¹ A pianta quadrangolare (m. 3,75 x m. 3,80 ca.) con pareti costruite a filari di albe-rese, piuttosto friabile, di colore grigio-azzurrognolo, localmente detto « coltellino » e con

che ripete, con dimensioni leggermente inferiori, le medesime caratteristiche architettoniche della Tomba del Diavolino, come i pennacchi angolari, impostati obliquamente ed i due lastroni posti ai lati della porta d'ingresso. Unica differenza è la mancanza, qui, del pilastro centrale (fig. 2).

La tomba è preceduta da un *dromos* a cielo coperto, con pareti costruite a filari piuttosto regolari e coperto da due enormi lastroni, posti per piano. Attraverso una porta architravata, i cui stipiti e la soglia sono costruiti con lastre di tufo ben squadrate e lavorate in superficie, si accede al *dromos* a cielo aperto, costruito con blocchi irregolari, non lavorati, nella parte alta, mentre, in basso, le pietre, che costituiscono i filari, di dimensioni maggiori, sono squadrate e lavorate in superficie.

Il *dromos*, orientato a Ovest - Sud Ovest, scendendo con notevole pendenza per una lunghezza di m. 16,50, raggiunge, alle pendici della collinetta, il tamburo circolare, costituito da enormi blocchi naturali, non lavorati, dei quali solo pochi si possono considerare sicuramente in situ, mentre la maggior parte di essi erano stati precedentemente rimossi, durante i lavori agricoli, per cui il perimetro, di m. 170 ca., è approssimativo.

Con saggi, fatti a raggiera, sul pendio del tumulo, si sono notati altri cerchi di pietra, in particolare sui versanti Ovest e Sud Ovest, per cui si può avanzare l'ipotesi che il Tumulo di Poggio Pelliccia possa avere avuto cerchi concentrici di pietre a terrazzamento, il che costituisce una novità assoluta.

Per ragioni di bilancio, non era stato possibile scavare, prima, questa tomba, che avevo individuato già dal 1960 e che più volte avevo richiesto di esplorare, per aggiungere un'altra prova alla tesi della sopravvivenza di Vetulonia, tesi che mi ero proposta di dimostrare fin da quando iniziai la mia attività di scavo nel territorio.

Finalmente, con due campagne di scavo, nel 1971 e nel 1972², fu riportato alla luce e restaurato il Tumulo di Poggio Pelliccia, che si è rivelato di una importanza notevole per la ricchezza, la qualità e la rarità del suo corredo funebre.

La tomba, come era prevedibile, era stata violata e depredata in

pennacchi angolari, impostati obliquamente, sui quali si innestano i lastroni di copertura della pseudocupola, oggi quasi del tutto mancante. Ai lati della porta d'ingresso della camera sono posti due lastroni di alberese, che formano quasi completamente la parete, integrata, in parte, da filari di pietre di dimensioni minori.

² A. TALOCCHINI, in *St. Etr.* XL, 1972, p. 357 sg.; XLI, 1973, p. 524 (Scavi e Scoperte).

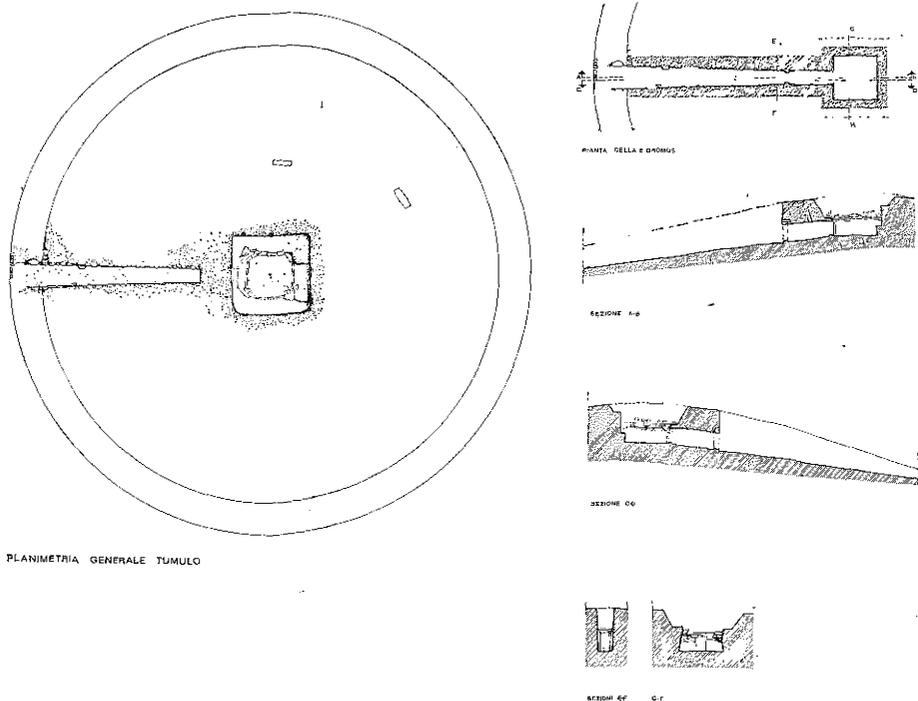


fig. 2 - Pianta e sezione del Tumulo di Poggio Pelliccia (Vetulonia).

epoca antica; ne sono una tangibile prova gli strappi nella parete di fondo e ai due lati del *dromos* a cielo coperto, nonché il lastrone di chiusura, ribaltato in fuori.

L'abbondante materiale recuperato, sia pure quasi tutto in minuti frammenti, trovato prevalentemente nel *dromos* a cielo aperto e sotto il lastrone di chiusura e, solo in minima parte, nel *dromos* a cielo coperto e nella camera, dopo la lunga e laboriosa opera di restauro, ci permette di affermare che ci troviamo di fronte ad una tomba principesca, unica, nell'Etruria Settentrionale, di questo periodo arcaico, che può stare alla pari con le note tombe dell'Etruria Meridionale.

Del ricco corredo funebre non posso presentare, in questa sede e in forma necessariamente schematica, che i pezzi più significativi³, ai

³ Ho creduto opportuno dare, in appendice, un elenco dei pezzi trattati in questa comunicazione, con i numeri d'inventario, le misure ed una breve descrizione. Ripeto che questi sono solo una parte del ricco corredo funebre della tomba e che, in questa comunicazione, ho inteso solo presentarli, consapevole che, se non tutti, molti di questi meritano uno studio più approfondito.

fini di una determinazione cronologica e di un inquadramento della nuova tomba nel contesto storico della cultura vetulonesi, limitandomi ad accennare, per sommi capi, al rimanente materiale recuperato.

Devo ancora premettere che, oltre alla camera centrale, sono state trovate, sul pendio del tumulo, due tombe periferiche a fossa, rivestite da lastre di arenaria e coperte da lastroni di alberese, delle quali la tomba periferica n. 1⁴, sul versante Ovest, è risultata intatta, con resti scheletrici di un inumato e corredo funebre del periodo orientalizzante (fig. 3)

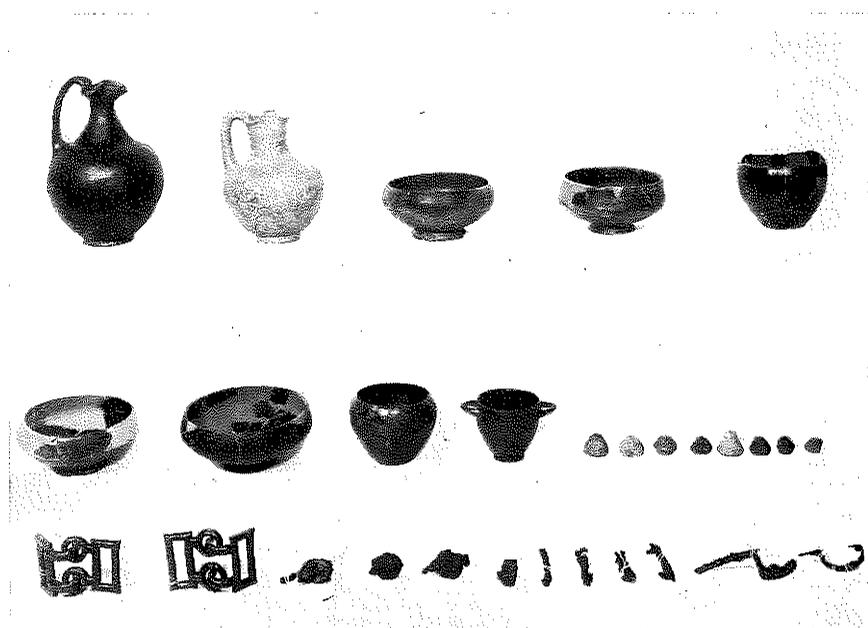


fig. 3 - Suppellettile della Tomba periferica n. 1 (Poggio Pelliccia - Vetulonia).

databile intorno alla metà del VII sec. a. C., mentre la tomba periferica n. 2⁵, sul versante Nord Est, con corredo del medesimo periodo, è stata trovata sconvolta, e in gran parte, riempita di terra.

Contemporanea ai corredi funebri delle due tombe periferiche è

⁴ La tomba è a fossa, di forma rettangolare (m. 2,40 x m. 0,67 ca.), rivestita di lastre di arenaria, con lati lunghi fiancheggiati da una fila di sassi non molto grandi, posti a muretto a secco sopra le lastre, e coperta da un lastrone di alberese.

Ha un orientamento, SW-NE, come il dromos della tomba a tholos centrale.

⁵ Anche la tomba periferica n. 2 è a fossa, di forma rettangolare (m. 1,95 x m. 0,65), rivestita di pietre di arenaria e coperta da un lastrone di alberese. Il suo orientamento è N-S.

una parte della suppellettile della tomba a *tholos*, ma, come vedremo, l'arco cronologico coperto dai ritrovamenti è di quasi due secoli. Questo porta alla considerazione che la tomba di Poggio Pelliccia deve esser servita per più tumulazioni, con riti funebri diversi; infatti, non solo sono state trovate tracce di ossa combuste, che richiamano al rito funebre della incinerazione, ma anche resti scheletrici di inumati, ai quali si riferiscono indubbiamente i frammenti di letto funebre in pietra fetida, con piedi a colonnetta tornita con modonature, simili a quelli della tomba della Pietrera.

Non solo il materiale di importazione, abbondante, vario e proveniente da un'area piuttosto vasta del mondo ellenico e orientale, che vedremo in seguito, ma anche il materiale di fabbricazione locale presenta notevole interesse per la novità dei tipi, come i grandi vasi a corpo globulare, nn. 1 e 2, probabilmente *hydriae*, di bucchero pesante, di cui vediamo un frammento alla *tav. XV a*, decorati da due fasce sovrapposte con una iconografia del tutto nuova; come il grosso calice, n. 3, a pareti ondulate con protomi umane presso l'orlo (*tav. XV b*); come i piattelli, n. 4, su basso piede troncoconico, a quattro prese, di impasto bucceroide (*tav. XV c-d*) tipico di Vetulonia, che testimoniano l'esistenza di una produzione locale, confermata anche dalle grandi anse nastroformi di bucchero, nn. 5 e 6, con decorazione incisa od impressa, presenti in quasi tutte le tombe a circolo vetuloniesi del periodo orientalizzante (*tav. XVI a-b*).

Senza dubbio di produzione vetuloniese sono le oreficerie, qui ritrovate, come i chicchi di collana in lamina d'oro, baccellati, n. 7; la fibula a mignatta, n. 8, con lunga staffa decorata a pulviscolo con fregio zoomorfo, identica a quella della Tomba del Littore e l'altra fibula, n. 9, con arco a mignatta e lunga staffa decorata a sbalzo con teoria di cavalieri, volti a sinistra (*tav. XVI c*). Come tipologia è molto vicina alle grandi fibule decorate a sbalzo della Tomba del Littore, ma lo schema decorativo è del tutto nuovo nella oreficeria etrusca.

Lo schema, infatti, del cavaliere con busto di prospetto e testa e gambe di profilo, che regge con una mano il morso del cavallo e con l'altra, portata indietro, la frusta, è molto noto. Si ritrova, ad esempio, nelle coppe fenicio-cipriote⁶; sugli scudi di bronzo della tomba Bar-

⁶ C. DENSMORE CURTIS, *The Bernardini Tomb*, in *Mem. Am. Ac.* III, 1918, p. 37, tavv. XII, n. 23 e XVII, n. 23; L. PARETI, *La tomba Regolini Galassi*, Roma 1947, p. 315 sg., tavv. XLIII, n. 321; XLIV, n. 323; XLV, n. 324.

berini⁷; si ritrova poi nei bucheri graffiti della metà del VII secolo⁸, ma è la prima volta, credo, che lo si ritrovi, quale motivo decorativo, nella staffa di una fibula d'oro.

Come datazione credo che si possa collocare, per analogia con le fibule della tomba del Littore, all'ultimo quarto del VII sec. a. C.⁹. Tra il materiale prezioso, rinvenuto nella tomba, sono da ricordare: il piccolo *alabastron* di onice, n. 10¹⁰, e l'uovo di struzzo n. 11, di provenienza orientale, non nuovi peraltro nella tipologia dei corredi funebri vetulonesi, come l'alabastron proveniente dal I° Tumulo della Franchetta¹¹ e i frammenti di uovo di struzzo, provenienti dalla I^a fossa del Circolo del Monile d'argento¹².

Il guscio d'uovo di struzzo di Poggio Pelliccia (*fig. 4*), con decorazione incisa a zone, di cui quella centrale con figure di grifi alati contrapposti e le altre con palmette, fiori di loto, reticolo, catena di motivi floreali, tutti elementi decorativi del repertorio orientalizzante, rientra nella seconda fase della classificazione del Torelli¹³, insieme a quelli della Tomba di Iside¹⁴, della Montagnola¹⁵ e di Pitino di S. Severino Marche¹⁶. Se l'uovo di struzzo di Poggio Pelliccia sia arrivato a Vetulonia tramite un centro di smistamento, in questo caso, Vulci, o direttamente dall'Oriente, come il vasetto plastico del Circolo dei Leoncini d'argento¹⁷,

⁷ C. DENSMORE CURTIS, *The Barberini Tomb*, in *Mem. Am. Ac.* V, 1925, tav. XXII, n. 76; A. DELLA SETA, *La Collezione Barberini*, in *BA* 1909, p. 161 sgg.

⁸ F. HILLER, *Beiträge zur figürlich geritzten Buchero Keramik*, in *Marburger Winkelmann-programm* 1965, pp. 16-29; v. anche l'oinochos proveniente dalla t. 2 del Tumulo I della Banditaccia (Caere), in *Mon. Ant. Linc.* XLII, 1955, c. 224, fig. 13.

⁹ C. BENEDETTI, *La tomba vetulonesia del «littore»*, in *St. Etr.* XXVIII, 1960, p. 476.

¹⁰ Per la classe, v. P. MINGAZZINI, *Vasi della Collezione Castellani*, I, Roma 1930, pp. 99-102, nn. 299-314, tav. XVI, 7.

¹¹ I. FALCHI, in *NS* 1894, p. 351; C. CAMPOREALE, *I commerci di Vetulonia in età orientalizzante*, Firenze 1969, p. 102.

¹² I. FALCHI - L. PERNIER, in *NS* 1913, p. 427; CAMPOREALE, *op. cit.*, p. 102.

¹³ M. TORELLI, *Un uovo di struzzo dipinto conservato nel Museo di Tarquinia*, in *St. Etr.* XXXIII, 1965, p. 334 e p. 341.

¹⁴ S. HAYNES, *The Isis Tomb*, in *Atti Grosseto*, p. 22 sgg., figg. 4 e 5.

¹⁵ G. CAPUTO, *Gli «Athirmata» orientali della Montagnola*, in *AAM* XVII, 1962, tavv. 14 a e 14 b; IDEM, *In riva all'Arno etrusco importanti gusci decorati di uovo di struzzo*, in *Antichità Viva* 8, 1962, figg. 4 e 5; IDEM, *Cultura orientalizzante della vallata dell'Arno*, in *Atti Orvieto*, pp. 25 e 27, tavv. IX, X.

¹⁶ G. ANNIBALDI, in *Studi Maceratesi* IV, 1970, p. 236, tavv. 1-8; IDEM, *Nuove scoperte di antichità picene*, S. Severino Marche 1972, p. 41; D. RIDGWAY, *Archaeology in Central Italy and Etruria*, in *Archaeological Reports* 1968-73, p. 53, fig. 16.

¹⁷ A. TALOCCHINI, *Le oreficerie ed il vasetto configurato del Circolo dei Leoncini d'argento di Vetulonia*, in *St. Etr.* XXXI, 1963, p. 84 sgg.

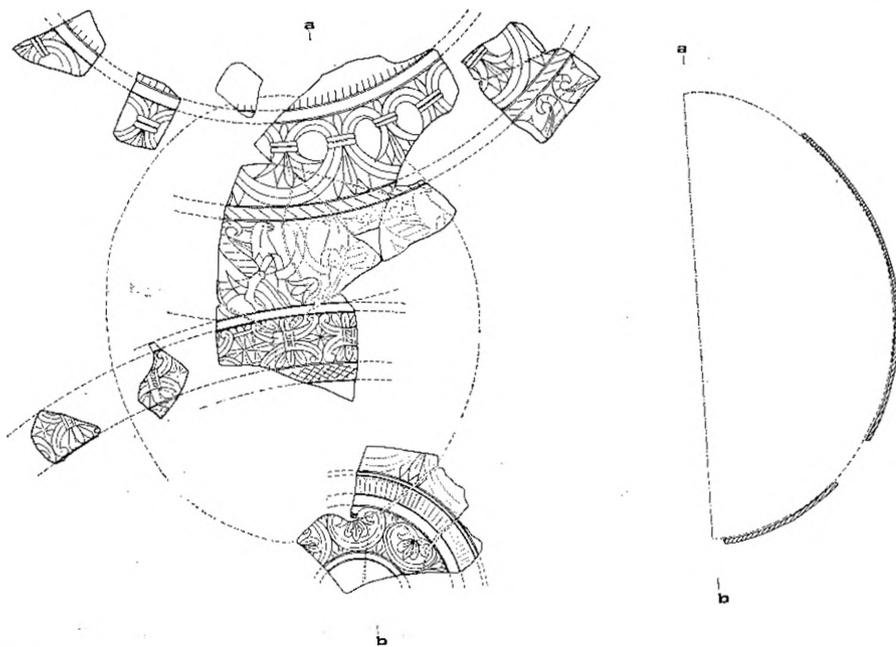


fig. 4 - Uovo di struzzo (n. 11).

che non ha precedenti in tutta l'Etruria, è un discorso che va affrontato e approfondito in altra sede.

Quello che, ora, interessa è di aver constatato la presenza, in questa tomba, di manufatti preziosi e raffinati, che caratterizzano le più ricche tombe etrusche, finora conosciute.

Non manca inoltre materiale molto raro, come l'anfora, n. 12, (fig. 5), con motivo di archetti concentrici sulla spalla, che può ritenersi una replica del Pottier¹⁸ e dei due esemplari del Museo di Villa Giulia, provenienti dalla tomba III del Tumulo Maroi di Cerveteri, databili al primo quarto del VI sec. a. C.¹⁹

Sono presenti, nella tomba di Poggio Pelliccia, anche oggetti di metallo, ma in quantità relativamente minore, evidentemente sfuggiti agli antichi predatori.

Di bronzo, infatti, sono stati trovati soltanto oggetti piccoli, come fibule, di vario tipo; aghi crinali; chiodini; borchiette, ma i quattro leoncini, n. 13, il vitellino, n. 14, accucciati e la parte anteriore di un cavallo,

¹⁸ E. POTTIER, *Vases antiques du Louvre*, Parigi 1897, p. 35, tav. XXIX, n. D 18.

¹⁹ M. CRISTOFANI - F. ZEVI, *La tomba Campana di Veio*, in *AC* XVII, 1965, p. 21, nota 70.



fig. 5 - Anfora con motivo ad archetti concentrici (n. 12).

n. 15, in bronzo pieno con dettagli resi ad incisione, sicuramente appliques, presuppongono, i primi, l'esistenza di un lebete o di un incensiere a carrello, su cui dovevano esser posti a coronamento, mentre la protome di cavallo potrebbe esser servita da decorazione ad un grande vaso di bronzo o ad un tripode (*tav. XVII*). Unico frammento di lamina di bron-

zo, per lo più trovata in minutissimi frammenti se non addirittura ridotta ad ossido di rame è il n. 16 (*tav. XVI d*), che, con la sua finissima decorazione a palmette e fiori di loto incisi, attesta un'alta qualità d'esecuzione.

La presenza infine di un carro, nel Tumulo di Poggio Pelliccia, è testimoniata da cerchioni di ruote, frammentari, in ferro, alcuni con bulloni, che servivano a fissarli al cerchio ligneo, ed ancora da mozzi di ruote; bulloni di congiungimento; lamine sagomate, con tutta probabilità pertinenti alla decorazione del carro e dai finimenti per la bardatura del cavallo.

Di ferro sono stati trovati numerosi frammenti, ma, tranne diverse fibule con arco a mignatta, non sono, per la maggior parte, identificabili.

I bronzetti, di cui prima, sono da inquadrarsi in un periodo più recente, almeno nella seconda metà del VI secolo, mentre sicuramente già al V secolo ci riportano i dadi; la placchetta d'osso con bovide accovacciato, n. 17, e le placchette d'avorio con motivi geometrici lungo i bordi, n. 18, e con greca incisa, n. 19, con tutta probabilità pertinenti alla decorazione di qualche cofanetto (*tav. XVIII a-b*). Senza dubbio il materiale più interessante, rinvenuto nel Tumulo di Poggio Pelliccia, è rappresentato dalla ceramica di importazione, che, per la consistenza quantitativa e qualitativa e per l'ampio raggio di provenienza apre nuovi orizzonti non solo per la cultura propriamente vetuloniese, ma per uno studio più approfondito del problema sugli scambi commerciali tra il mondo ellenico, greco-orientale, orientale e l'Etruria.

Questa ceramica di importazione comprende: ceramica corinzia, ceramica greco-orientale e ceramica attica, a figure nere e a figure rosse.

Della ceramica corinzia, tralasciando gli aryballoi, di cui uno solo intatto, ma per la maggior parte molto frammentari, mi limito a presentare l'olpe a rotelle, n. 20, (*tav. XVIII c*), decorata da un'alta fascia di piccole squame sulla spalla e da una fascia risparmiata con rosette puntinate, sul ventre, di tipo tardo protocorinzio-transizionale²⁰.

L'oinochoe trilobata, n. 21, decorata con fregio zoomorfo su tre registri e riempitivi di rosette graffite (*tav. XIX a, c*) si può inquadrare nel periodo corinzio arcaico. Purtroppo, come in tutti questi vasi, la superficie è molto corrosa, per cui il disegno è in gran parte sparito e pertanto solo pochi animali del fregio si possono individuare²¹.

Del medesimo periodo è il grande alabastron, n. 22, (*tav. XVIII d*),

²⁰ Payne, NC, *tav. XI bis*, 1; CVA Louvre 13, *tavv.* 53, 2 e 67, 1.

²¹ Payne, NC, *tav.* 23, 4. CVA Louvre 13, *tav.* 79, 2.

anche esso decorato con fregio zoomorfo e rosette graffite su tre registri, intervallati da fasce di tre linee parallele²².

Non mancano imitazioni etrusche, come alcuni aryballoi piriformi con pieduccio anulare o a bottiglietta, con decorazione a fasce, strie parallele, file di punti, cani correnti, rosette puntinate, ma sono piuttosto comuni e frequenti nelle tombe vetulonesi del periodo orientalizzante, per cui non ho creduto opportuno presentarli.

Della ceramica etrusco-corinzia mi limito a presentare solo l'olpe, n. 23, molto frammentaria e lacunosa (*tav. XIX b*), con decorazione articolata su quattro registri, separati da fasce verniciate e con riempitivi a rosette crociate e punti, attribuibile al « Ciclo delle Olpai » e databile intorno al 580 a.C.²³. Sebbene molto lacunosa è con superficie abrasa, la delicatezza del disegno dei cervi pascenti e dei cinghiali con setole, rese a trattini, l'avvicina ai modelli corinzi.

La ceramica greco-orientale è rappresentata da una coppa (*tav. XIX d*) a uccelli, n. 24, databile alla seconda metà del VII sec. a.C.²⁴, con decorazione quasi completamente svanita. Il tipo era già noto in ambiente vetulonesi: ne sono state trovate, infatti, una nella IV fossa della Tomba del Duce²⁵ ed una nel Circolo delle Tre Navicelle²⁶.

Certamente di importazione greco-orientale è la piccola *kylix* ionica di forma A 2, n. 25 (*tav. XIX e*), databile intorno al 600 ca.²⁷, mentre

²² Payne, NC, *tav. 20*, 1, 2, 3. CVA Louvre 13, *tav. 79*, 1, 2, 3.

²³ J. G. SZILÁGYI, *Le fabbriche di ceramica etrusco-corinzia a Tarquinia*, in *St. Etr.* XL, 1972, p. 32 sgg.; IDEM, *Considerazioni sulla ceramica etrusco-corinzia di Vulci*, in *Atti Grosseto*, p. 57 sgg.; IDEM, *Remarques sur les vases etrusques-corinthiens de l'exposition etrusques de Vienne*, in *AC XX*, 1968, p. 7 sgg.; CRISTOFANI-ZEVI, in *AC*, *cit.*, pp. 28-30. *Arte e Civiltà degli Etruschi*, Torino 1967, p. 89, nn. 255, 256.

²⁴ Y. CALVET - M. YON, *Céramique trouvée à Salamine*, in *Greek Geometric and Archaic Pottery*, Stockholm 1977, p. 13, *tav. IV*, nn. 35-41 e p. 30, *tav. X*, 7.; J. D. BEAZLEY, *Asmolean Museum*, Oxford 1967, *tav. VII*, n. 82; R. M. COOK, *Greek Painting Pottery*, Londra 1960, p. 117, *fig. 29 D*; per la diffusione di questa classe in Etruria ed in particolare per la coppa in esame v. M. MARTELLI CRISTOFANI, *La ceramica greco-orientale in Etruria*, in *Actes du colloque « Les céramiques de la Grèce de l'Est et leur diffusion en Occident »*, Paris-Naples 1978, pp. 154, 156, n. 17.

²⁵ I. FALCHI, in *NS 1887*, p. 497 sgg.; G. CAMPOREALE, *La tomba del Duce*, Firenze 1967, p. 112.

²⁶ I. FALCHI - L. PERNIER, in *NS 1913*, p. 427 sgg.; CAMPOREALE, *I commerci*, *cit.*, p. 102.

²⁷ MARTELLI CRISTOFANI, *art. cit.*, pp. 164, 199, n. 133. Cfr. inoltre F. VILLARD - G. VALLET, *Megara Hyblaea*, in *Mél. LXVII*, 1955, pp. 18-19, *figg. 3 a, 3 b* e p. 88; G. PLOUG, *Sūkās, II, The Aegean, Corinthian and Eastern Greek Pottery and Therracottas*, Copenhagen 1973, p. 29, *tav. V*, 105-107 e p. 34; E. GJERSTAD, in *Greek Geometric and Archaic Pottery*, *cit.*, p. 16, *tav. VII*, 66.

le altre due *kylikes*, nn. 26 e 27, di forma B 2, sono probabilmente di imitazione etrusca e databili al primo quarto del VI sec. a. C.²⁸ (*tav. XX a*). Per la prima volta trovato in ambiente vetuloniese è invece il balsamario configurato a testa di aquila, n. 28, che appartiene al tipo A della classificazione del Ducat²⁹, databile verso il 580 a. C., in tutto simile, nella forma e nella decorazione, a due esemplari del Museo Vaticano³⁰ e ad uno del Louvre³¹ (*tav. XX c-d*).

Il calice chiota, n. 29, purtroppo molto frammentario e con decorazione quasi completamente perduta, appartiene al III tipo, che è quello più comune e frequente dei calici chioti, nella classificazione di Boardman e Hayes³², databile intorno al 560 a. C. (*tav. XX b*).

Un altro calice chiota, n. 30, era nel Tumulo di Poggio Pelliccia, ma di questo abbiamo solo frammenti non ricomponibili, ma bene riconoscibili per la caratteristica ingubbiatura bianca, nei quali si intravedono: punti, semicerchi concentrici, strie, elementi della decorazione tipica di questa classe di ceramica³³.

La novità più assoluta e sensazionale è stata la grande abbondanza di ceramica attica, qui rinvenuta. La massima parte è costituita da ceramica attica a figure nere, che, partendo da un periodo molto arcaico, abbraccia tutto l'arco del VI secolo, ma non manca la ceramica a figure rosse, che arriva alla prima metà del V sec. a. C. Mi limiterò, naturalmente, a presentare i pezzi più caratterizzanti, ma una infinità di fram-

²⁸ MARTELLI CRISTOFANI, *art. cit.*, pp. 164, 201, nn. 196-97; cfr. inoltre VILLARD-VALLET, *op. cit.*, p. 27, fig. 5 e p. 33; PLOUG, *op. cit.*, p. 30, n. 108 e nota 204.

²⁹ Editto da MARTELLI CRISTOFANI, *art. cit.*, pp. 179, 209, n. 71, *tav. LXXXI*, fig. 36. Cfr. J. DUCAT, *Les vases plastiques rhodiens*, Parigi 1966, p. 113, *tav. XV*, 6.

³⁰ C. ALBIZZATI, *Vasi antichi dipinti del Vaticano*, Città del Vaticano 1924, p. 40, *tav. IX*, nn. 113, 114, figg. 113, 114; M. I. MAXIMOVA, *Les vases plastiques dans l'antiquité*, Parigi 1927, *tav. XII*, n. 90.

³¹ Secondo ROBERTSON, in *JHS*, 1935, p. 44, nn. 17, 18, 19, che ha studiato questo tipo, il vaso del Louvre (H 39) e i due esemplari del Vaticano, sopra ricordati provenienti dall'Italia, sono molto vicini ed escono indubbiamente dalla medesima bottega. A questi probabilmente si deve aggiungere un frammento inedito da Siracusa (Inv. 52221) dal Giardino Spagna.

³² Editto da MARTELLI CRISTOFANI, *art. cit.*, p. 161, n. 6, *tav. LXXIX*, fig. 22. Cfr. J. BOARDMAN - J. HAYES, *Excavation at Tocra 1963-65, The Archaic Deposits I*, Oxford 1966, p. 57 sgg., *tavv. XLI-XLV*, nn. 780-797; J. BOARDMAN, *Excavations in Chios 1952-1955, Greek Emporio*, Oxford 1967, p. 172, *tav. LXV*, n. 879; PLOUG, *op. cit.*, p. 69, *tav. XVI*, 312; R. M. COOK, *The Distribution of Chiot Pottery*, in *BSA XLIV*, 1949, pp. 154-161; GJERSTAD, *cit.*, p. 94, *tav. XVI*, 5-6, n. 157; *tav. XVI*, 7-8, n. 158; E. WALTER-KARYDI, in *Samos VI*, 1, Bonn 1973, p. 139, *tav. XCIV*, nn. 756, 758; *tav. C*, nn. 815, 818.

³³ BOARDMAN-HAYES, *Tocra I*, *cit.*, p. 24, *tav. XV*, nn. 2046 e 2047; *tav. XVII*, n. 2052 e nota 32.

menti, per la maggior parte non ricomponibili, attesta la grande ricchezza di questa nuova tomba a *tholos*.

Attribuibile al Pittore della Gorgone o comunque molto vicino a lui è l'anfora di tipo B, n. 31, (*tav. XXI a-b*), con decorazione a metopa, esibente, in ambedue i lati, una Sirena gradiente verso destra, resa a silhouette, dipinta in vernice nera con dettagli graffiti³⁴. Sembrerebbero mancare, qui, i riempitivi a rosetta con petali separati, caratteristici di questo pittore, ma la superficie è molto abrasa, per cui le poche tracce visibili, ad esempio, tra le zampe della Sirena, non sono assolutamente sicure.

Sempre del Pittore della Gorgone è il frammento di collo e bocca trilobata di una *olpe*, n. 32, con la tipica decorazione di rosette a petali separati in vernice nera con dettagli graffiti, che forma il bordo superiore della metopa³⁵ (*tav. XX e*).

Di questo periodo o poco più recenti, databili intorno al 580-570 a. C., sono tre *kylikes* dei Comasti, nn. 33, 34 e 35, di cui solo la prima è relativamente ben conservata (*tav. XXI c-g, tav. XXII a*).

Presentano la medesima forma e, sembra, la medesima decorazione.

Sul labbro: serie di rosette a petali distinti; sotto le anse: motivo floreale di palmetta su fiore di loto capovolto, da cui partono, annodandosi, viticci desinenti in volute; sul fondo: raggiera limitata da tre linee parallele concentriche.

Sul lato A: tre Comasti danzanti, con corno potorio in mano, i due laterali, in posizione antitetica, quello centrale, volto a sinistra. Sul lato B: due Comasti danzanti affrontati.

Nella *kylix*, n. 33, il Comasta a sinistra, sul lato B, è imberbe (*tav. XXI d*). Le membra sono massicce con la tipica accentuazione della massa dei glutei, i torsi sono di prospetto, mentre le teste e le gambe sono rese di profilo. Pochi sono i dettagli anatomici, resi ad incisione.

Nella seconda *kylix*, n. 34, (*tav. XXI f*), molto integrata, è visibile

³⁴ I. SCHEIBLER, *Olpen und Amphoren des Gorgomalers*, in *JdI* LXXVI, 1961, pp. 1-47 *passim*, figg. 2, 33, 37 (con Sirena); F. VILLARD, *Les vases grecs*, Parigi 1956, *tav. XIV*; BOARDMAN-HAYES, *Tocra I, cit.*, p. 96, *tav. LXX*, n. 1025 (olpe con Sirena). CVA Copenhagen III, *tav. 100*, 3 (olpe con Sirena); J. D. BEAZLEY, *Group of Early Attic Black Figure*, in *Hesperia* XIII, 1944, 1, p. 40, *tav. LXIV*, 1; p. 42, 4; J. BOARDMAN, *Athenian Black Figure Vases*, Londra 1974, p. 17, *fig. 14* (*lekythos* globulare con Sirena volta a sinistra).

³⁵ SCHEIBLER, *cit.*, figg. 5, 10-12, 27, 28, 30, 41, 43; CVA Amburgo 1, p. 40, *tav. 28*; CVA Leipzig 2, p. 9, *tav. 1*; CVA Kassel 1, *tav. 27*, 1, 2, 3; L. BANTI, *Vasi attici arcaici del Museo Archeologico di Firenze*, in *BA* 1951, p. 97, figg. 1, 2, 3 (olpe della Collezione Campana, proveniente da Pescia Romana); BOARDMAN, *op. cit.*, p. 17, *fig. 13* (olpe di Monaco, Antikensammlungen, inv. 8757).

nel Comasta a sinistra, sul lato B, il torso coperto da chitonisco con manica corta. Accurato è il trattamento della chioma, resa ad onda sulla fronte e ricadente, sulle spalle, a massa compatta. Della terza *kylix*, n. 35, (tav. XXII a) che sembrerebbe più scadente e nella quale le caratteristiche riscontrate nelle *kylikes* precedenti sembrerebbero più accentuate, resta troppo poco per poterne dare un giudizio.

Ritengo tuttavia che tutte e tre le *kylikes*, qui presentate, siano da attribuirsi alla maniera del Pittore KX³⁶.

Dei due vasi frammentari, riprodotti a tav. XXII b-c, il primo, n. 36, forse parte di una anfora con decorazione a metopa, su cui non rimangono che due figure: una, ammantata, volta a destra, preceduta da una figura maschile, nuda, dalle membra esageratamente allungate e innaturali è probabilmente attribuibile al Pittore di Elbowsout³⁷. L'altro, n. 37, molto frammentario e non completamente integrato, per lo stile sobrio, elegante, miniaturistico, sia delle figurine umane che degli animali, è indubbiamente un pezzo di alta qualità artistica da ritenersi opera di un manierista operante agli inizi della seconda metà del VI sec. a.C.³⁸.

Ultimo, come termine cronologico, della ceramica attica a figure nere di Poggio Pelliccia, è lo *skyphos*, n. 38 (tav. XXII d-e) piuttosto tardo, databile al 520-510 a.C., decorato, su di un lato, da un caprone, incedente verso destra, tra due Sileni danzanti; sul lato opposto, da una pantera, sempre incedente verso destra, con muso di prospetto e lunga coda terminante a S, tra due figure, sembra, giovanili³⁹.

La ceramica attica a figure rosse è rappresentata dallo stamnos

³⁶ Payne, NC, pp. 194-201, tav. 51, 1, 3, 4, 6; BEAZLEY, in *Hesperia*, cit., p. 45 e p. 46 (maniera del Pittore KX); IDEM, ABV, pp. 23-28; IDEM, *The Development of Attic Black-Figure*, Londra 1951, p. 19 sgg., tav. VII, 3, 4; COOK, cit., p. 75, tav. XXIV, A; BOARDMAN, op. cit., p. 18, fig. 21; F. G. LO PORTO, *Recenti scoperte di tombe arcaiche in Taranto*, in BA 1961, pp. 270, fig. 2; 271, fig. 4; 272, fig. 5; 273, fig. 6.

³⁷ BEAZLEY, ABV, p. 248, 1; D. VON BOTHMER, in REA 1969, 5; BOARDMAN, op. cit., p. 65, fig. 158. J. D. BEAZLEY, *Notes on the vases in Castle Ashby*, in PBSR XL, 1929, p. 5, tavv. I, 2; III, 1; IV, 1, 2. IDEM, *Group of Mid-sixth-century Black-Figure*, in BSA XXXII, 1931-32, p. 19 s., tav. XI, 2.

³⁸ J. D. BEAZLEY, *Group of Mid-sixth-century Black-Figure*, in BSA XXXII, 1931, p. 1 sgg., tavv. V e VII, fig. 20; IDEM, *Little-Master Cups*, in JHS LII, 1932, p. 167, tav. VII; IDEM, *The Troilos cup*, in *Metropolitan Museum Studies* V, 1, 1934, p. 93 sgg., fig. 5; MINGAZZINI, op. cit., I, p. 195, tav. XLV, 1, 2, n. 430.

³⁹ P. N. URE, *Sixth and fifth century pottery from Rhitsona*, 1927, tav. XXII, 18; B. A. SPARKES - L. TALCOTT, *Black and Plain Pottery*, in *The Athenian Agora* XII, Princeton 1970, n. 332, fig. 4; *Antiken der Sammlung Funcke*, Bochum 1972, p. 57, n. 59, fig. a p. 56; CVA Laon 1, p. 20, tav. 25, 2 e 5; GJERSTAD, cit., p. 44, tavv. XXX, XXXI, 1-9; MINGAZZINI, op. cit., I, p. 309, n. 586, tav. LXXXVIII, 4; M. THORNE CAMPBELL, *A Well of the Black-Figured period at Corinth*, in *Hesperia* VII, 1938, p. 570, fig. 6.

frammentario, n. 39, munito di coperchio con pomolo di forma sferica, schiacciata, sormontato da un'apice e decorato da motivi floreali. (tav. XXIII, a-d).

Sul lato A è rappresentato il giudizio di Paride⁴⁰ (tav. XXIII, a-b). Sul lato B è rappresentata, forse, una scena di *komos* alla presenza di Dionisos, caratterizzato dal tirso, unica figura sicuramente identificabile (tav. XXIII c-d).

Il soggetto rappresentato sul lato A è tra i più frequenti della ceramica attica. Le Dee, guidate da Hermes, sono qui rappresentate nello schema più consueto: precede Hera, seguita da Athena e da Aphrodite.

Tutti i personaggi hanno proporzioni slanciate, gesti solenni, quasi ieratici, volti dal profilo classico. Il panneggio è fluido, morbido nelle maniche sbuffanti e nelle fitte pieghe dei chitoni, i bordi dei manti sono sottolineati da pieghe a zig-zag. Curati i particolari dell'abbigliamento, come, ad esempio, la serie di puntini nell'egida di Athena.

È usata la vernice diluita ad esempio nelle capigliature con effetti coloristici di notevole efficacia.

Anche la decorazione floreale, intorno alle anse ed il meandro, interrotto da motivi a croce, sotto la zona figurata, sono resi con estrema abilità.

Questo notevole pezzo, attribuibile al Pittore di Syriscos e databile alla prima metà del V sec. a.C., costituisce il termine più recente della ceramica attica, rinvenuta nella tomba⁴¹.

Questo, in sintesi, il corredo funebre di Poggio Pelliccia, che, come si è potuto vedere, copre un arco di tempo, che va dalla metà del VII alla prima metà del V sec. a.C., colmando quel « vuoto » di ben due secoli, che, finora, sembrava esistere nelle facies culturali di Vetulonia.

Colpisce l'abbondanza, la ricchezza e la rarità della suppellettile, qui ritrovata, che offre il quadro di una città ancora molto ricca e potente e con una capacità di acquisto indubbiamente notevole, molto

⁴⁰ C. CLAIRMONT, *Das Parisurteil in der Antiken Kunst*, Zurigo 1951, p. 30, n. K47, tav. XII; p. 34, n. K68, tav. XIV b; p. 35, n. K75, tav. XIV c; A. SORRENTINO, *Alcune lekythoi inedite del Museo Nazionale di Taranto*, in *BA* 1911, p. 425.

⁴¹ BEAZLEY, *ARV*², pp. 158 e 473; IDEM, *Greek Vases in Poland*, Oxford 1928, p. 17; IDEM, *Ashmolean Mus. cit.*, tavv. XXV, n. 182; XXV, n. 180; XXIII, n. 181; IDEM, *ARV*², p. 261, n. 24; 263, n. 51; *CVA Oxford*, tavv. 17, n. 9; 18, n. 11; J. BOARDMAN, *Athenian Red Figure Vases. The Archaic Period*, Londra 1975, p. 113, figg. 202, 203; PFUHL, *MuZ*, I, p. 485 sgg.

lontana dall'immagine stereotipata della città irrimediabilmente impoverita e decadente.

Questi nuovi dati acquisiti, che confermano in modo certo la vitalità e la ricchezza di Vetulonia anche nel VI secolo e nella prima metà del V, fanno, di conseguenza, decadere la tesi della improvvisa e precoce scomparsa di Vetulonia, dopo il periodo di grande splendore del VII secolo, a vantaggio della vicina Roselle, che torna, così, ad essere ridimensionata a città coesistente e non predominante.

L'ipotesi della esistenza di una necropoli del periodo arcaico, in Vetulonia, era stata da me avanzata, in seguito al rinvenimento, nel 1959, dei primi frammenti di vasi attici a figure nere nelle tombe a circolo della piana del Diavolino ⁴².

Questa ipotesi è stata confermata, in seguito, anche dai ritrovamenti delle necropoli di Val Berretta ⁴³, di Campo della Manganella ⁴⁴, di S. Germano ⁴⁵, di Sorbello ⁴⁶, tutte dipendenti da Vetulonia. Il fatto che questi rinvenimenti nelle necropoli vetuloniesi non debbano essere considerati una sporadica e casuale attestazione della vitalità di Vetulonia, ma una conferma che la città non era improvvisamente caduta nel rango di un piccolo centro povero e arretrato, ma aveva continuato a svolgere il ruolo di una delle più grandi e potenti città dell'Etruria Settentrionale, è data dalla sensazionale scoperta effettuata, nel 1975, nell'area urbana di Vetulonia e precisamente a Costa Murata.

Qui, già da diversi anni si stanno effettuando campagne di scavo sistematiche, tuttora in corso ⁴⁷, concentrate soprattutto in questa zona,

⁴² A. TALOCCHINI, *La città e la necropoli di Vetulonia secondo i nuovi scavi (1959-1962)*, in *St. Etr.* XXXI, 1963, p. 451, tav. XVI b.

⁴³ C. CURRI, in *St. Etr.* XL, 1972, p. 358; XLI, 1973, p. 571 (Scavi e scoperte); IDEM, *Vetulonia, Forma Italiae, Regio VII*, vol. V, Firenze 1978, p. 191 sgg.; IDEM, in *Atti Grosseto*, p. 269 sgg.

⁴⁴ C. CURRI, in *St. Etr.* XL, 1972, p. 359 (Scavi e scoperte).

⁴⁵ C. CURRI - A. DANI - S. SORBELLI, *Una nuova necropoli etrusca nell'agro vetuloniese a S. Germano*, in *St. Etr.* XXXIX, 1971, p. 175 sgg.

⁴⁶ A. DANI, *Ritrovamenti archeologici in località Selvello a NE di Vetulonia*, in *St. Etr.* XXXVII, 1969, p. 172 sgg.

⁴⁷ A. TALOCCHINI, in *St. Etr.* XXXIII, 1965, p. 417 sg.; XXXVI, 1968, p. 157; XXXIX, 1971, p. 301 sg.; XLI, 1973, p. 530 sgg. (Scavi e scoperte). Il fatto di aver trovato raccolto, in un'area ben delimitata, il materiale ceramico attico, qui presentato, che abbraccia un arco cronologico, che va dal VI alla prima metà del V sec. a. C., fa supporre, come giustamente ha fatto osservare il Prof. Colonna, che si tratti di un deposito votivo, che presuppone l'esistenza di un'area sacra. Ciò conferma l'ipotesi, da me già avanzata nella breve comunicazione della Rassegna degli Scavi e delle Scoperte, dell'esistenza di un edificio templare nel pianoro di Costa Murata. Ipotesi suffragata dal ritrovamento delle

in quanto essa offriva un campo di indagine estremamente interessante, come infatti è stato confermato dai ritrovamenti, qui avvenuti.

In un vano della zona orientale di Costa Murata, una delle tre alture, che fanno parte della zona urbana di Vetulonia, alla profondità da - m. 0,40 a - m. 0,90, sono venuti alla luce, insieme a molto altro materiale di ogni tipo, trovato negli strati superiori, nella terra di riporto, numerosi frammenti di vasi attici del medesimo periodo arcaico di quelli del Tumulo di Poggio Pelliccia.

Non mancano, anche qui, pezzi interessanti etruschi, come l'*alabastron*, n. 40, (tav. XXIV a), con galli affrontati, attribuibile al Pittore dell'Accademia Americana e databile al 590-580 a.C.⁴⁸, e l'interessante *krateriskos* pontico, n. 41, (tav. XXIV c-d) con la singolare rappresentazione dell'uomo-lupo⁴⁹, con gambe umane e zampe anteriori di lupo, inseguito da una Sirena alata, esibente braccia umane.

Sull'altro lato, molto frammentario, rimangono parte del corpo e delle ali, forse di un'altra Sirena.

Stilisticamente sembrerebbe abbastanza vicino al Pittore di Micali, da datarsi intorno al 530-520 a.C.

Di importazione è la piccola *kylix* samia, n. 42, (tav. XXIV b), di forma B 3, con la caratteristica decorazione a sottili linee parallele concentriche sul lato interno del labbro⁵⁰ ed i frammenti di una *kylix* laconica, n. 43, (tav. XXV a-b), decorata, nella parte interna ed esterna, con la tipica ornamentazione di questa classe di ceramica⁵¹, ambedue databili al secondo quarto del VI sec. a.C.

Tra il primo ed il secondo quarto del VI secolo sono da datarsi

numerose terracotte decorative architettoniche, qui ritrovate, ma, allo stato attuale delle ricerche, non vi sono elementi probanti per una sicura identificazione.

⁴⁸ SZILÁGJI, in *St. Etr. cit.*, p. 32 sgg. e appendice a p. 71. Ringrazio vivamente il Prof. Szilágyi per le dotte segnalazioni.

⁴⁹ L. HANNESTAD, *The Followers of the Paris Painter*, Copenhagen 1976. Per la scena figurata: A. ALFÖLDI, *La Louve du Capitole - Quelques remarques sur son mythe a Rome et chez les Etrusques*, in *Hommage à la mémoire de J. Carcopino*, Parigi 1977, p. 7, tav. III, 1 (anfora del Louvre, proveniente da Caere, dove la figura dell'uomo-lupo ha mani umane e piedi a zampa di lupo); p. 7, tav. III, 2 e p. 9, tav. IV (piatto inedito proveniente dalla necropoli dell'Osteria (Vulci), T. 177, dove la figura dell'uomo-lupo, come nel nostro anphoriskos, ha mani a zampa di lupo e piedi umani).

⁵⁰ PLOUG, *Säkäs, cit.*, p. 31, nota 213, tav. V, 111, 112; CVA München 6, tavv. 293, 6, 7; 294, 4, 5; figg. 25 e 26.

⁵¹ C. M. STIBBE, *Lakonische Vasenmaler, North-Holland* 1972, p. 208 sg., tav. VIII, 1, 2, n. 16; p. 229, tav. XXXVIII, 22, n. 119; p. 260, tav. XCIX, n. 293 ed ancora, per i motivi decorativi: p. 18, n. 117; p. 157, 3, nn. 302, 310; p. 92, 11, n. 190; p. 157, 9, nn. 284-310; p. 92, 1, nn. 118-122, 125, 185; p. 58, 21, nn. 12, 21, 22, 32.

alcuni frammenti di un anforiscos attico, n. 44, caratterizzato dalla decorazione a strie parallele sulla spalla⁵².

Dei vasi attici a figure nere, il più arcaico è il cratere, n. 45, (*tav. XXVI a-d*) attribuibile a Nearchos⁵³ per il soggetto epico rappresentato e lo stile monumentale. Sebbene molto frammentario e lacunoso, l'ampiezza della composizione, la solenne ieraticità dei personaggi, ma, al tempo stesso, la libertà di movimento e la minuzia dei particolari, fanno di questo cratere uno dei pezzi più notevoli, trovati a Costa Murata.

Sul lato A è rappresentato Priamo che si reca da Achille per il riscatto del corpo di Ettore (*tav. XXVI a-b*). Sul lato B, un enorme motivo floreale, costituito da un intreccio di palmette e fiori di loto contrapposti (*tav. XXVI c*). Dietro la palmetta di destra, un Sileno barbato e caudato, incedente verso sinistra ed un enorme cigno ad ali spiegate (*tav. XXVI d*).

Delle due *kylikes* miniaturistiche, del tipo « Band-cup », la prima, n. 46, (*tav. XXVII a, b, c*) presenta, sui due lati, la medesima scena: un cervo in fuga tra due cerbiatte con manto maculato, inseguito da un cacciatore, vestito di un corto chitone, con braccio sinistro teso in avanti, coperto da un manto. La forma molto piccola della *kylix*, la buona qualità del disegno, soprattutto nelle esili e scattanti figurine degli animali, permettono di attribuirle al Pittore dei Centauri⁵⁴ e di datarla all'apogeo dello stile miniaturistico, intorno al 540 a.C. o agli anni immediatamente posteriori.

L'altra, n. 47, (*tav. XXVII d*) molto frammentaria e lacunosa, attribuibile al Pittore dei Corridori⁵⁵ e databile al 530 ca. a.C., ripete

⁵² *Agora XII, 1, cit.*, p. 155 sg., *tav. XXXIX, 1147, 1148*; J. D. BEAZLEY, in *BSA* XLI, 1940-45, p. 10; J. D. BEAZLEY - F. MAGI, *La raccolta Benedetto Guglielmi nel Museo Gregoriano etrusco*, I, Città del Vaticano 1939, p. 50 sgg., *tav. XVIII, 56*; p. 60, *tav. XXIV, 69*; BOARDMAN-HAYES, *Tocra I, cit.*, p. 106, *tavv. LXXXIV, nn. 1117, 1118*; LXXXV, nn. 1125-1128.

⁵³ Come autorevolmente ha suggerito il Prof. Paribeni, che desidero, qui, nuovamente ringraziare per i preziosi consigli che mi ha dato. BEAZLEY, *Development, cit.*, p. 40, *tav. XIV*; BOARDMAN, *op. cit.*, p. 35, *figg. 49, 50*. Per il soggetto: *CVA Kassel 1, tav. 23, 1*; *CVA Louvre 1, tav. 49*; *CVA Bruxelles 1, IIIC, tav. 5, 2*.

⁵⁴ F. VILLARD, *Le Peintre des Centaures*, in *Studies Presented to D. M. Robinson*, S. Louis 1953, II, pp. 65-69, *tavv. XIX-XXIII*. *CVA British Museum II, tav. 15, 1*; *CVA Bruxelles I, tav. 2, 2*; ALBIZZATI, *op. cit.*, IV, p. 17, n. 330, *tavv. XXXV-XXXVI*; P. MINGAZZINI, *Vasi della Collezione Castellani*, I, Roma 1930, p. 323 sgg., *tavv. XCI, 5*; XCIII, 2, 3; p. 321, *tavv. XCI, 2*; XCIII, 1.

⁵⁵ H. A. G. BRIJDER, *Attic Black Figure Cups in Amsterdam and an Exchange with Heidelberg*, in *BA Besch. L*, 1975, pp. 157-165, *figg. 1-26*, *passim*. In particolare: *figg. 9 a, b*; 10; 11; 12; MINGAZZINI, *op. cit.*, I, p. 320, *tav. XCIII, 4, n. 595*; p. 321,

una scena assai comune in *kylikes* di questo tipo: un cavaliere è preceduto e seguito da due efebi in corsa, mentre due figure, stanti, ammantate, assistono alla scena. Qui abbiamo solo la figura, stante, volta a destra, un efebo in corsa e la parte superiore di un'altra figura, stante, ammantata, volta a sinistra.

Più recente, vicino al 510 a.C., è la *kylix* ad occhioni, n. 48, (tav. XXVII e-f). Nel tondo interno si intravede un personaggio con corno potorio; non è sicuro se si tratti di un Sileno o di un Comasta. All'esterno, tra i due occhioni a sclerotide nera, da un lato è rappresentata una figura su cavallo al galoppo. In alto, dietro il cavaliere è visibile un volatile. Dall'altro lato, una figura su cavallo al passo. Presso le anse, il solito motivo di tralci e grappoli d'uva⁵⁶.

Altri tipi di *kylikes* sono stati trovati a Costa Murata, come quella, frammentaria e lacunosa, n. 49, (tav. XXV c) con decorazione a palmette e fiori di loto alternati⁵⁷, piuttosto tarda, della fine cioè del VI-inizio del V sec. a.C. e quella, n. 50, (tav. XXV d) di tipo Kassel⁵⁸, di un periodo anteriore, 530 ca. a.C., di cui rimangono alcuni frammenti.

Delle molte altre *kylikes* con gorgoneion nel tondo interno⁵⁹, ne presento una, n. 51, solo a titolo esemplificativo.

Più interessante è la *kylix*, n. 52, (fig. 6), molto frammentaria, decorata, all'esterno, da fasce di linee parallele alternate a linee più marcate e da motivo di palmetta a foglie rade, lanceolate, presso le anse. Della decorazione interna non rimangono che: una figura giovanile con testa coronata di edera, su *kline*, un delfino, la gamba, forse, di un danzatore e parte di una lira. Come tipo ricorda la *kylix* del Museo di Berlino 1806⁶⁰, proveniente da Vulci, attribuita a Nikosthenes

Tav. XCII, 1, n. 592; GJERSTAD, *op. cit.*, p. 47 sg., tav. XLIII, 1-2, n. 445; tav. XLV, 1-2; BOARDMAN-HAYES, *Tocra, I, cit.*, p. 46, tavv. XXVI, XXVII, nn. 2143, 2145, 2147-50; C. DRAGO, in *NS* 1940, p. 341, fig. 31; CVA Rodi 1, III H, tav. 18, 4.

⁵⁶ CVA Louvre 10, p. 95, tav. 107, 6; BEAZLEY-MAGI, *op. cit.*, p. 60, tav. XXIV, n. 69; GJERSTAD, *cit.*, p. 49, tav. XLVII, 4-6, n. 473; MINGAZZINI, *op. cit.*, I, p. 341, tav. XCVII, 1-3, n. 623; p. 342, tav. XCV, 7, n. 624. Per la figura nel medaglione interno: CVA Louvre 10, tavv. 108, 2 e 115, 5.

⁵⁷ GJERSTAD, *cit.*, p. 48, tav. XLV, 3-5, nn. 454-457; p. 49, tav. XLV, 6, 7, nn. 458-464; tav. XLVI, 1-8; MINGAZZINI, *op. cit.*, p. 331, tav. XCII, 2, 11, n. 612; 4, 9, n. 611.

⁵⁸ GJERSTAD, *cit.*, p. 48, tav. XLVI, 1-4, nn. 449, 450; BEAZLEY, *Ashmolean Museum, cit.*, tav. XVI, n. 148; MINGAZZINI, *op. cit.*, p. 322, tav. XCII, 5, 10, n. 613.

⁵⁹ T. P. HOWE, *Origin and Function of the Gorgo-head*, in *AJA* 58, 1954, p. 209, tavv. XXXV, XXXVI; H. BESIG, *Gorgo und Gorgoneion in der archaischen und griechischen Kunst*, Berlino 1937; MINGAZZINI, *op. cit.*, I, p. 338.

⁶⁰ J. C. HOPPIN, *A Handbuch of Greek Black-figured Vases*, Parigi 1924, p. 185. Per la figura su *kline*: HOPPIN, *cit.*, p. 98; P. DUCATI, *Storia della ceramica greca*, I, Firenze 1922, p. 240, fig. 194 attribuita ad Exekias; GJERSTAD, *cit.*, p. 50.



fig. 6 - *Kylix* (n. 52).

e datata al 500 ca. a.C., simile alla nostra nella decorazione esterna, ma con un diverso soggetto nell'interno.

Di questo periodo, tra la fine del VI e l'inizio del V sec. a.C. è lo *skyphos*, frammentario, n. 53, (tav XXVIII a-b), con la rappresen-

tazione del ritorno di Efesto all'Olimpo con corteggio di Sileni e Menadi. La forma del vaso, la caratteristica decorazione sul bordo, il senso umoristico, caricaturale delle figure con teste eccessivamente grandi, ma soprattutto il modo di trattare il disegno e di usare i graffiti indicanti irrazionalmente i tratti anatomici, fa pensare al Pittore di Teseo⁶¹.

Ancora a figure nere, tardi, sono tre *skyphoi*: il primo, n. 54, (*tav. XXVIII c-d*) esibente, su ambedue i lati, forse la medesima scena, cioè due animali affrontati in posizione antitetica, che, generalmente, sono un leone ed un cinghiale ma qui, mentre il cinghiale è ben individuabile, il leone ha una strana testa da grifo. Un motivo di palmette, presso le anse, chiude la scena. Lo stile caratteristico lo fa inquadrare nella « Little Lyon Class » e datare al 510-500 a.C.⁶².

Il secondo, frammentario, ad occhioni, n. 55, (*tav. XXVIII e*) con figura stante e tralci di vite, è, forse, di poco anteriore⁶³.

Il terzo, sempre molto frammentario, n. 56 (*tav. XXVIII f*) con decorazione a palmette e tralci stilizzati, rientra ampiamente nel V sec. a.C.⁶⁴.

Della ceramica a figure rosse, costituita per la maggior parte da frammenti di *kylikes*, presento quattro pezzi, che mi sembrano piuttosto interessanti.

La prima *kylix*, n. 57, (*tav. XXIX a*), completamente verniciate all'esterno, presenta, nel medaglione interno, limitato da un motivo di meandro continuo, una figura di Comasta, vista di prospetto, con testa volta a destra e gambe divaricate, che regge nella mano sinistra uno *skyphos*. Le forti abrasioni non permettono una lettura più dettagliata. È molto simile ad una *kylix* del Museo Archeologico di Firenze⁶⁵, attribuita, dal Beazley, alla maniera del Pittore di Tarquinia e datata al 460 ca. a.C.⁶⁶.

⁶¹ C. H. E. HASPELS, *Attic Black-figured Lekythoi*, Parigi 1936, p. 161 sgg. e Appendix XIV, 1937, p. 249 sgg.; BEAZLEY, *ABV*, p. 518; IDEM, in *JHS* 54, 1934, p. 89; MINGAZZINI, *cit.*, I, pp. 313-317 = Gruppo dell'airone bianco; *CVA* Copenhagen, *tav.* 119, 8; *CVA* Baltimora, *tavv.* 22, 2 e 23; *CVA* Bologna, *tav.* 42; *CVA* Atene III, *tav.* 4; BOARDMAN, *cit.*, p. 147, *figg.* 245, 1-2; 246.

⁶² HASPELS, *cit.*, p. 118 sg. e Appendix XI bis, p. 230 sgg.; GIERSTAD, *cit.*, p. 44, *tavv.* XXX, 9; XXXI, 1-9; P. ORSI, in *NS* 1925, p. 194, *fig.* 23.

⁶³ MINGAZZINI, *cit.*, p. 306, *tav.* XXXIX, 9, n. 582; p. 309, *tav.* LXXXVIII, 6, n. 587.

⁶⁴ GIERSTAD, *cit.*, p. 44, *tav.* XXX, 9, n. 322; *tav.* XXXI, 1-9.

⁶⁵ *CVA* Firenze IV, p. 10, *tav.* 131, 2 (Inv. 74475).

⁶⁶ BEAZLEY, *ARV*², p. 872, n. 17; BEAZLEY, *ARV*², p. 868, n. 44. Un'altra *kylix* del Museo Archeologico di Firenze (PD356), con il medesimo soggetto, è attribuita dal BEAZLEY, *ARV*², p. 225, n. 10, al Pittore di Bonn.

L'altra *kylix*, n. 58, (*tav. XXIX b*), sempre verniciata in nero all'esterno, esibisce, nel medaglione centrale, limitato da una semplice linea risparmiata, un guerriero in corsa verso destra, visto di dorso, con testa retrospiciente, armato di elmo corinzio, di scudo con episeimon e lancia. Lo schema è molto comune e frequente. Nel Museo fiorentino vi sono due *kylikes*⁶⁷ molto simili a questa, attribuite, sempre dal Beazley, alla maniera del Pittore di Epeleios⁶⁸ datate intorno al 510-500 a.C.

Anche la *kylix* di Costa Murata, per il modo di trattare il disegno con linee decise e sbrigative e per alcuni particolari identici, come il motivo dentellato sull'elmo, i piedi molto allungati, il tallone alzato, mi sembra si debba ritenere della medesima maniera.

La grande *kylix*, n. 59, (*tav. XXIX c-f*), attribuibile al circolo del Pittore di Nikosthenes⁶⁹ e databile agli ultimi decenni del VI - inizio del V sec. a.C., presenta: sul lato A, il ritorno di Efesto in Olimpo con corteggio di Satiri e Menadi; sul lato B, molto integrato, forse una scena di komos continuo tra Satiri e Menadi alla presenza di Dionisos.

La scena è molto movimentata e vivace, anche se le figure sono mal costruite, i panneggi resi meccanicamente ed il disegno tirato via.

Nel tondo interno, limitato da una semplice linea circolare risparmiata, è rappresentato un giovane comasta, nudo, lievemente piegato in avanti, che regge tra le braccia un grosso cratere. Gli è di fronte una figura, stante, di cui rimangono solo pochi elementi, che tiene alzata una *kylix*.

Ultima è la *kylix*, n. 60, (*fig. 7*), di cui purtroppo rimangono solo pochi frammenti, rappresentante un gruppo erotico di Satiro e Menade. È visibile la pelle di pantera, parte del braccio e la mano della Menade, che regge il tirso; la barba con orlo tratteggiato, vista di prospetto, e parte del braccio del Satiro in atto di afferrare la Menade. In uno dei frammenti, non integrato, è conservata la cima del tirso, reso con estrema delicatezza e maestria.

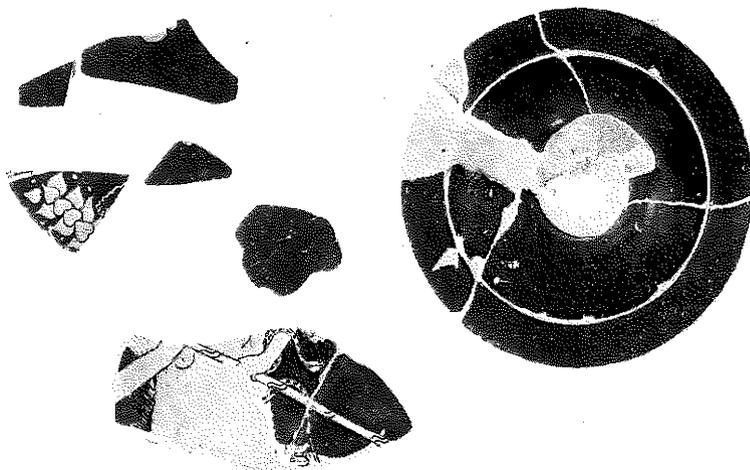
Pur essendo così frammentaria, è molto bella e ricorda molto da

⁶⁷ CVA Firenze III, p. 9, *tav. 81, 2* (inv. 3951); *tav. 82, 2* (inv. 3965). Per la forma: H. BLOESCH, *Formen Attischer Schalen*, Berna 1940, p. 55, n. 16.

⁶⁸ BEAZLEY, *ARV*², p. 109, n. 6 e p. 109, n. 8; G. M. A. RICHTER-D. L. F. HALL, *Red-figured Athenian Vases*, Londra 1936, p. 23, *tav. VII*.

⁶⁹ J. D. BEAZLEY, *Attic Red-figured Vases in American Museums*, Londra 1918, p. 23; BEAZLEY, *ARV*², p. 42; IDEM, *cit.*, p. 16 sgg., n. 24, *tavv. VI e VII, 4*. Per la forma: BLOESCH, *cit.*, p. 65 sg., *tavv. 18 e 19*.

⁷⁰ CVA Firenze III, p. 10, *tav. 91, 3*.

fig. 7 - *Kylix* (n. 60).

vicino una *kylix* del Museo Archeologico di Firenze⁷⁰, con il medesimo soggetto, attribuita dal Beazley a Macron e datata al 490-480 a.C.⁷¹.

Molto vicine alla nostra, sia per soggetto, ma soprattutto per stile, sono anche le *kylikes*, riprodotte dalla Richter, come a nota 71.

L'aver trovato a Costa Murata, quindi nella zona urbana di Vetulonia, il materiale, ora esaminato, di una abbondanza e di una ricchezza così notevoli e di un arco cronologico, che abbraccia tutto il VI e la prima metà del V sec. a.C., è una prova inconfutabile di quanto, con gli scavi programmati, sia quelli nelle necropoli che quelli nella zona urbana ed in modo particolare a Costa Murata, ci si proponeva di cercare: la continuità di vita e la floridezza di Vetulonia anche nel periodo arcaico.

Continuità di vita peraltro già attestata dalla necropoli delle Dupiane⁷², il cui materiale purtroppo non posso ancora presentare, perché, finora, non ha potuto essere sottoposto al restauro.

⁷¹ BEAZLEY, *ARV*², p. 313, n. 220; RICHTER-HALL, *cit.*, p. 75, n. 53, tav. LVII; p. 77, tavv. LIX e LX.

⁷² A. TALOCCHINI, in *St. Etr.* XXXV, 1967, p. 491; XXXVI, 1968, p. 157; XXXVIII, 1970, p. 251 (Scavi e scoperte); A. TALOCCHINI - G. GIACOMELLI, *Il nuovo alfabeto di Vetulonia*, in *St. Etr.* XXXIV, 1966, pp. 239-257.

In questa necropoli, estremamente interessante, che si trova sul versante Nord Ovest di Vetulonia, immediatamente fuori delle mura urbane, in un'area relativamente ristretta, di circa 140 metri quadrati, sono state trovate ben 52 tombe, di vario tipo, sovrapposte in una successione stratigrafica, unica, che io sappia, che va dai pozzetti villanoviani alle tombe alla cappuccina, con reperti, che, pur essendo sporadici e frammentari, sono sicuramente indicativi di determinati periodi e documentano, senza possibilità di dubbio, una continuità di vita, durata circa otto secoli.

Oltre al notevole interesse per la possibilità di uno studio stratigrafico completo, questa necropoli presenta un'altra particolarità importante: la sua utilizzazione continua in contrapposizione alla consueta norma della successione topografica e cronologica delle necropoli, dalle più antiche e più vicine alla città alle più recenti e più lontane.

Cambia, a mio giudizio, alla luce di questi nuovi rinvenimenti, tutto l'aspetto della cultura vetuloniese e la tesi della improvvisa e precoce decadenza di Vetulonia e dell'assorbimento della sua eredità culturale e politica da parte della vicina Roselle, propugnata dalla Banti e seguita e sostenuta, finora, da tanti studiosi, è destinata ad essere completamente riveduta.

Non sono tuttavia solamente i rinvenimenti, sia pure eccezionali, di Poggio Pelliccia e di Costa Murata, che ho presentato e la necropoli delle Dupiane, di cui ho brevemente accennato, ma molti altri indizi, da me rilevati in tutti questi anni della mia attività sul luogo, che ripropongono una indagine più approfondita di Vetulonia, finora relegata ad un ruolo di secondo piano.

Indizi, di cui è sempre stato tenuto conto nella programmazione degli scavi, che, purtroppo, sempre per le solite ragioni amministrative, non ho potuto, finora, effettuare.

Rimangono infatti sospesi tanti interrogativi, cui sarebbe necessario ed interessante, per la conoscenza della zona, poter dare una risposta definitiva, come, ad esempio, l'esplorazione del vero dromos del Diavolino⁷³; una nuova indagine della tomba della Pietrera, la cui

⁷³ Resta ancora da esplorare il vero dromos di accesso, che, partendo dalla porta architravata del dromos a cielo coperto, doveva scendere fino al tamburo circolare ai piedi del tumulo.

Un saggio, effettuato presso il lastrone di chiusura per ragioni di drenaggio provvisorio, ha rivelato che la suddetta lastra scende per m. 0,80 ca. dal piano di calpestio attuale e che i muri laterali, originali, del dromos a cielo aperto scendono fino alla profondità della lastra e, proseguendo verso l'esterno, a W, tendono a portarsi ancora in profondità. L'attuale accesso alla tomba, in pendenza verso l'interno, è assolutamente impensabile per una tomba a tumulo, come la Tomba del Diavolino.

camera inferiore ritengo sia a pianta circolare⁷⁴, nonché l'esplorazione di uno spicchio del suo tumulo, ancora inesplorato.

Sarebbe ancora interessante, per la tipologia delle tombe esistenti a Vetulonia, la rimessa in luce della famosa tomba ad edicola, unico esempio in Vetulonia, scoperta dal Falchi alla Scala Santa e nuovamente interrata⁷⁵.

Non è stata trascurata, sempre nella programmazione degli scavi, la ricognizione dell'intero tracciato della cinta muraria con saggi di scavo in alcuni tratti più interessanti, né la graduale esplorazione della città nella sua conformazione topografica e storica con indagini specifiche in alcune zone urbane più interessanti, come quella dei Piantoni e quella, in particolar modo, di Costia Castagni, che dovrebbe riservare notevoli sorprese.

Non credo che, dopo i risultati così sorprendenti e di tale importanza degli ultimi scavi, vi possano essere più dubbi sul ruolo di grande metropoli, che Vetulonia ha svolto, senza interruzione, nell'antichità.

Si aprono invece, alla luce degli elementi emersi, nuove prospettive problematiche, che ci inducono a riesaminare la posizione di Vetulonia riguardo alle grandi correnti commerciali e, di conseguenza culturali, che, finora, sembravano non averla sfiorata.

Tema che esula dai limiti di questa comunicazione, che aveva lo scopo di presentare il materiale rinvenuto negli ultimi scavi di Vetulonia, ma il problema è aperto e va riesaminato partendo da questi nuovi elementi emersi e non da una falsariga di preconcetti aprioristici, che si trascina ormai, nel bagaglio scientifico, da troppi anni.

Tumulo di Poggio Pelliccia

Tomba a tholos:

1) (*tav. XV a*).

Inv. n. 29429. Corpo globulare, frammentario, di grosso vaso (probabilmente hydria) in bucchero pesante, su piccolo piede a tromba, con anse orizzontali a bastoncino, sormontate da bottone emisferico. Decorazione a rilievo con particolari resi ad incisione, in due fasce sovrapposte, distinte da solcature orizzontali parallele.

Nella fascia inferiore: cavalieri con lunghi capelli dietro la nuca, alcuni con testa coperta da elmo, su cavalli in corsa.

⁷⁴ A. TALOCCHINI, in *EAA* VII, p. 1160, s.v. *Vetulonia*.

⁷⁵ A. MINTO, in *NS* 1926, p. 304 sgg.; IDEM, in *Studi Romani* 1913, p. 340 sgg.

Nella fascia superiore: strane figure scimmiesche con teste da rapace. Spalla bacellata.

H. m. 0,17; \varnothing m. 0,27.

Ricomposto da frammenti e largamente integrato. Piede lacunoso.

2)

Inv. n. 29430. Corpo frammentario di vaso identico al precedente nella forma e nella decorazione.

H. m. 0,215.

Ricomposto da frammenti e largamente integrato. Privo del piede.

3) (*tav. XV b*).

Inv. n. 29428. Grosso calice a pareti ondulate, di bucchero pesante grigio-nerastro, decorato da due protomi umane ad applique presso l'orlo e da pantera con testa di prospetto, gradiente verso sinistra, a rilievo, sui due lati.

H. m. 0,15.

Ricomposto e largamente integrato. Privo del piede.

4) (*tav. XV c-d*).

Inv. nn. 29418; 29419; 29420; 29421; 29422. N. 5 piattelli di impasto buccheroide, con orlo rientrante, sottolineato, esternamente, da scanalature, con quattro prese rilevate, decorate da incisioni verticali. Basso piede troncoconico. Sul fondo interno, tre cerchi concentrici profondamente incisi.

(29418) H. m. 0,043; \varnothing m. 0,155. (29419) H. m. 0,035; \varnothing m. 0,145. (29420) H. m. 0,04; \varnothing m. 0,14. (29421) H. m. 0,025; \varnothing m. 0,156. (29422) H. m. 0,043; \varnothing m. 0,15.

Ricomposti da frammenti e integrati. Il n. 29420 privo del piede. Il n. 29421 privo del fondo e del piede.

5) (*tav. XVI a*).

Inv. n. 29434. Ansa frammentaria di bucchero, decorata da serie di gocce fusiformi impresse, riempite da trattini orizzontali, limitate, superiormente ed inferiormente, da tre linee orizzontali a cordicella.

H. m. 0,07.

Ricomposta ed integrata.

6) (*tav. XVI b*).

Inv. n. 29433. Ansa a nastro di bucchero nero-lucido, decorata, nella parte superiore, da solcature verticali includenti motivi rettangolari a doppia cordicella impressa. In basso, serie di triangoli riempiti da lineette orizzontali e di piccoli rombi riempiti.

H. m. 0,11; Largh. m. 0,079.

Ricomposta da frammenti e integrata.

7)

Inv. n. 29498. N. 35 chicchi di collana in lamina d'oro, bacellati, di varie dimensioni.

Ø da m. 0,006 a m. 0,011.
Alcuni lacunosi, altri schiacciati.

8)

Inv. n. 29497. Fibula a mignatta in lamina d'oro. Molla a tre giri e lunga staffa desinente in sferetta. Decorata a pulviscolo: sulla mignatta e sulla staffa con fregio zoomorfo (quadrupedi, spesso alati, con volute che pendono dalla bocca e riempitivi vegetali stilizzati); lungo la saldatura della mignatta, con meandri; lungo il dorso della staffa, con motivo ad angoli con puntino nel centro.

Lungh. m. 0,128; H. m. 0,034.
Ricomposta e lacunosa. Arco schiacciato.

9) (tav. XVI c).

Inv. n. 29500. Grande fibula a mignatta con lunga staffa, in lamina d'oro, decorata a sbalzo, con anima d'argento, di cui rimangono notevoli tracce. Sulla mignatta, testina muliebre e animali, reali e fantastici, tra motivi vegetali stilizzati. Lungo la saldatura della mignatta, una laminetta con serie di palmette cipriote.

La staffa è costituita da due lamine d'oro, su ambedue delle quali è rappresentata una teoria di cavalieri, con torso di prospetto e testa e gambe di profilo, che reggono con la mano destra il morso del cavallo, con la sinistra, portata in dietro con gomito piegato, la frusta.

I cavalli, incendenti verso sinistra con la zampa anteriore destra alzata in atto di avanzare, hanno un'alta criniera, resa a trattini a raggiera e lunga coda pendente. Nella lamina esterna, la teoria di 9 cavalieri è limitata da due linee orizzontali, cordonate, che racchiudono la serie di palmette cipriote, lungo il dorso della staffa e la serie di triangoli riempiti, ottenuti con linee cordonate, sbalzate, lungo la doccia.

Nella lamina interna, la teoria di 8 cavalieri è limitata da due linee cordonate, di cui quella superiore sormontata da cerchi concentrici. Lo sbalzo è certamente ottenuto con il medesimo punzone, si notano tuttavia delle imprecisioni nella esecuzione.

Lungh. m. 0,128; H. m. 0,034.

Ricomposta e lacunosa. L'arco presenta due fori passanti nel punto della massima espansione. Priva dell'ardiglione e della molla.

10)

Inv. n. 29456. Piccolo *ababstron* di onice. Corpo ovoidale allungato; collo cilindrico leggermente svasato in alto; bocchello a disco con labbro arrotondato.

H. m. 0,07; Ø bocchello m. 0,029.
Corpo integrato; bocchello e fondo lacunosi.

11) (fig. 4).

Inv. n. 29496. Uovo di struzzo, frammentario, con decorazione incisa a motivi zoomorfi e fitomorfi, distribuita in zone; delimitate da linee parallele concentriche. Sono riconoscibili, dal basso: serie di palmette tra due zone lisce; ovuli (?); fiori di loto intrecciati (?) zona a reticolo; catena di

motivi floreali; zona figurata con figure di grifi alati contrapposti; zona con trattini obliqui; fiori di loto intrecciati; zona liscia; zona con trattini verticali.

Si conserva anche un gruppo di frammenti non ricomponibili ad esso pertinenti.

H. m. 0,175.

Parzialmente ricomposto e montato su supporto in plastica.

12) (*fig. 5*).

Inv. n. 29468. Anfora di argilla rossastra poco depurata, bocca rotonda con labbro espanso, piatto; collo cilindrico; ventre globulare, rastremato verso il basso; fondo piatto, leggermente svasato. Anse a nastro, internamente costolate. Decorazione dipinta in vernice nera, in parte svanita, a fasce di linee parallele e a bande. Sulle spalle, motivo di semicerchi concentrici.

H. m. 0,272; \varnothing bocca m. 0,151.

Ricomposta e integrata.

13) (*tav. XVII a-d*).

Inv. nn. 29521; 29522; 29523; 29524. N. 4 appliques bronzee raffiguranti un leoncino accovacciato, volto, a destra con muso di prospetto, coda rialzata. La criniera ed i dettagli anatomici sono resi ad incisione. Tutti e quattro sono parzialmente cavi nella parte inferiore per l'attacco.

(29521) H. m. 0,022; Lungh. m. 0,043. (29522) H. m. 0,022; Lungh. m. 0,042. (29523) H. m. 0,023; Lungh. m. 0,045. (29524) H. m. 0,023; Lungh. m. 0,042.

14) (*tav. XVII e*).

Inv. n. 29520. Applique bronzea raffigurante bovide accovacciato, volto a destra con muso di prospetto. Coda ripiegata in avanti; piccole corna lunate e orecchi pronunciati. I dettagli anatomici sono resi ad incisione. Cavo nella parte inferiore per l'attacco.

H. m. 0,024; Lungh. m. 0,036.

15) (*tav. XVII f*).

Inv. n. 29519. Applique bronzea raffigurante la parte anteriore di un cavallo con zampe sollevate. I dettagli anatomici e la criniera sono resi ad incisione. Sul fianco destro, incavatura per l'attacco ad altro oggetto.

H. m. 0,056; Lungh. m. 0,039.

16) (*tav. XVI d*).

Inv. n. 29526. Placca decorativa, frammentaria, in lamina bronzea, conformata a palmetta nella parte superiore e decorata, ad incisione, con motivi floreali (bocci di fiore di loto) e girali.

H. m. 0,069; Largh. m. 0,095.

Ricomposta da due frammenti e integrata.

17) (*tav. XVIII a*).

Inv. n. 29507. Placchetta rettangolare in osso, decorata in bassorilievo da figura di bovide accovacciato, volto a destra, entro cornice a rilievo.

Lungh. m. 0,061; Largh. m. 0,02.
Lacunosa.

18)

Inv. n. 29512. Placchetta frammentaria, in avorio, di forma rettangolare, decorata, lungo i lati, da linee parallele incise, unite da trattini verticali. H. m. 0,02; Lungh. m. 0,04.
Lacunosa.

19) (tav. XVIII b).

Inv. n. 29513. Placchetta rettangolare, nastriforme, in avorio, decorata da motivo di greca inciso, delimitato da tre linee parallele, orizzontali, incise. H. m. 0,012; Lungh. m. 0,074.
Ricompsta da due frammenti ed integrata.

20) (tav. XVIII c).

Inv. n. 29439. Olpe a rotelle di argilla chiara. Bocca rotonda con labbro svasato; collo distinto, sottolineato, alla base, da un collarino rilevato; corpo ovoide e piede troncoconico; ansa nastriforme a triplice bastoncello. Decorazione dipinta in vernice bruna, in parte diluita, con dettagli finemente incisi. Sulla spalla: linguette; e alta fascia di piccole squame. Sul ventre: una fascia risparmiata con rosette puntinate e fasce dipinte. Sul fondo: raggiera.

H. m. 0,332; \varnothing bocca m. 0,167.

Ricompsta da frammenti e largamente integrata.

21) (tav. XIX a, c).

Inv. n. 29438. *Oinochoe* trilobata in argilla chiara. Labbro molto espanso; collo distinto, delimitato da due listelli orizzontali a rilievo. Corpo globulare rastremato in basso e piccolo piede troncoconico. Ansa nastriforme decorata da tre bastoncelli. Decorazione dipinta in vernice marrone e bruna articolata su tre registri delimitati da fasce di colore unito. Sul primo e sul secondo registro si intravedono pantere; sul terzo: cigno ad ali spiegate, pantera incedente verso destra, con muso di prospetto, leone (?) seduto sulle zampe posteriori con lunga coda sollevata. Riempitivi a rosette incise. Presso il fondo: alta banda verniciata e raggiera. Dettagli incisi.

H. m. 0,36; \varnothing m. 0,28.

Ricompsta da frammenti e largamente integrata; ansa lacunosa.

22) (tav. XVIII d).

Inv. n. 29441. Grande *alabastron* di argilla rosata. Labbro a disco; piccolo collo imbutiforme; presina forata, impostata sul labbro e la spalla; corpo ovoide assottigliato verso l'alto; fondo convesso. Decorazione dipinta in vernice bruna con sfumature marroni-rossastre, con ritocchi paonazzi, articolata su tre registri intervallati da fasce di tre linee parallele. Sul collo: linguette. Sul primo registro si riconosce una sfinge alata frontale. Sul secondo registro: pantera e cigni (?) ed ali spiegate. Sul terzo: sfingi alate. Riempitivi a rosette incise. Dettagli incisi.

H. m. 0,268; \varnothing bocchello m. 0,08.

Ricompsta da numerosi frammenti. Decorazione in gran parte svanita.

23) (tav. XIX b).

Inv. n. 29440. Corpo di olpe etrusco-corinzia in argilla chiara leggermente rosata. Tracce di listello plastico all'attaccatura del collo; corpo ovoide. Decorazione dipinta in vernice marrone e bruna, distribuita su quattro registri, separati da fasce verniciate. Si riconoscono, sul primo registro: cinghiali; sul secondo: cinghiale e pantera con testa di prospetto; sul terzo: cervi pascenti e cinghiale; sul quarto: cinghiale. Riempitivi a rosette crociate e punti.

H. m. 0,288; \varnothing m. 0,208.

Ricomposta da frammenti e largamente integrata. Decorazione dipinta in gran parte svanita.

24) (tav. XIX d).

Inv. n. 29460. Coppa a uccelli in argilla rosata. Orlo rientrante, sottolineato da incisioni; vasca emisferica; piccolo piede a cercine a profilo troncoconico; anse a bastoncello impostate orizzontalmente. Decorazione dipinta in vernice marrone-rossastra quasi del tutto svanita. Sul piede e presso il fondo: banda di vernice più scura; presso l'orlo: motivo a losanga e fasce orizzontali e verticali. Interno verniciato in bruno.

H. m. 0,068; \varnothing m. 0,136.

Ricomposta e integrata.

25) (tav. XIX e).

Inv. n. 29459. Piccola *kylix* ionica (Forma A 2) in argilla rossastra. Labbro svasato distinto; vasca profonda con spalla rientrante; piccolo piede a profilo echinoide; anse a bastoncello, impostate orizzontalmente sulla spalla. Decorazione dipinta in vernice marrone-nerastra a fasce alternate a zone risparmiata (labbro e zona tra le anse). Interno verniciato in bruno.

H. m. 0,056; \varnothing m. 0,093.

Ricomposta e integrata. Scheggiature sull'orlo.

26) (tav. XX a).

Inv. n. 29457. *Kylix* di imitazione ionica (Forma B 2) in argilla chiara. Labbro svasato distinto; vasca emisferica con spalla lievemente rientrante; piede a tromba; anse a bastoncello impostate orizzontalmente sulla spalla e rivolte verso l'alto. Decorata da fasce in vernice bruna, alternate a zone risparmiata (labbro e zona tra le anse). Interno verniciato in bruno-grigiastro.

H. m. 0,092; \varnothing 0,148.

Ricomposta da frammenti ed integrata.

27) (tav. XX a).

Inv. n. 29458. *Kylix* di imitazione ionica (Forma B 2) in argilla chiara, come la precedente. Decorazione dipinta in vernice grigio-nerastra. Interno verniciato.

H. m. 0,081; \varnothing m. 0,141.

Ricomposta da frammenti ed integrata.

28) (tav. XX c-d).

Inv. n. 29476. Balsamario configurato a testa di aquila di argilla rossastra. Decorazione dipinta in vernice nera e graffita. Sul bocchello (a disco):

petali lanceolati su fascia a vernice nera; ai margini della parte piana: meandro inciso su fascia a vernice nera: nella zona che chiude la parte modellata, immediatamente sotto la spalla: greca incisa su fascia a vernice nera. Le narici dell'aquila sono rese a vernice nerastra.

H. m. 0,143; \varnothing bocchello m. 0,035.

Restano: il bocchello; il collo; la spalla (ricomposta da frammenti); una piccola parte del corpo ed il rostro. Tutto il resto è integrazione di restauro.

29) (*tav. XX b*).

Inv. n. 29463. Calice chiota, frammentario, in argilla chiara ad ingubbiatura biancastra. Alto labbro obliquo; vasca troncoconica a profilo convesso; anse a bastoncino, impostate orizzontalmente e lievemente rivolte in alto. Decorazione a vernice marrone e bruna quasi del tutto svanita. L'interno è verniciato in bruno.

H. m. 0,15; \varnothing m. 0,20.

Il collo è quasi tutto di restauro. Privo del piede.

30)

Inv. n. 29463/B. Gruppo di frammenti di argilla chiara ad ingubbiatura biancastra con tracce di decorazione dipinta in vernice marrone e bruna, di cui s'intravedono: punti; strie; semicerchi concentrici, pertinenti ad un altro calice chiota non ricomponibile.

31) (*tav. XXI a-b*).

Inv. n. 29469. Anfora attica, di tipo B, a figure nere, in argilla rossiccia. Labbro ad anello distinto, superiormente piatto; collo non distinto dalla spalla; corpo ovoidale; piede ad echino. Dipinti in vernice nera, in parte svanita: il labbro, il collo, le anse, la parte inferiore del corpo ed il piede. Decorazione a metopa, esibente, in ambedue i lati, una Sirena gradiente verso destra, resa a silhouette dipinta in vernice nera con dettagli (occhi, capelli, penne delle ali e della coda) graffiti.

H. m. 0,29; \varnothing bocca m. 0,114.

Ricomposta da frammenti e integrata.

32) (*tav. XX e*).

Inv. n. 29478. Parte della bocca trilobata e del collo di una olpe attica di argilla marrone rossastra, decorata, presso l'orlo, da fascia di vernice nera e, sul bordo superiore della metopa, da rosette, rese a vernice nero marrone con dettagli graffiti.

H. m. 0,07; Largh. m. 0,083.

Ricomposta da tre frammenti e integrata.

33) (*tav. XXI c-d-e*).

Inv. n. 29465. *Kylix* attica « dei comasti » in argilla rossastra. Labbro svasato, distinto; vasca emisferica con spalla rientrante; piede a tromba; anse a bastoncino impostate orizzontalmente. Verniciati in nero l'interno; le anse ed il piede. All'esterno: sul labbro, tra due linee nere, una serie di rosette a petali distinti; sotto le anse, motivo floreale di palmetta su fiore

di loto capovolto, da cui partono, annodandosi, viticci desinenti in volute; sul fondo, raggiera limitata da tre linee parallele concentriche. Lato A: tre Comasti danzanti, con corno potorio in mano. I due laterali, in posizione antitetica, quello centrale, volto a sinistra. Lato B: due Comasti affrontati, danzanti, dei quali quello a sinistra imberbe.

I dettagli anatomici nelle figure dei comasti ed alcuni dettagli nella decorazione floreale sono resi a graffito.

H. m. 0,095; Ø m. 0,203.

34) (tav. XXI f-g).

Inv. n. 29466. *Kylix* attica « dei comasti » come la precedente per forma e decorazione. Argilla rossastra-chiara.

H. m. 0,88; Ø m. 0,219.

Ricomposta da frammenti e molto integrata. Priva delle anse.

35) (tav. XXII a).

Inv. n. 29467. *Kylix* attica « dei comasti » in argilla rossastra-chiara, simile alle precedenti. Il fiore di loto capovolto, sotto le anse, è diverso, più chiuso. Diversa anche la raggiera. Non è ben chiaro se siano due o tre i comasti danzanti.

H. m. 0,72; Ø m. 0,217.

Restano pochi frammenti; il resto del vaso è tutto integrazione. Priva delle anse e del piede.

36) (tav. XXII c).

Inv. n. 29471. Parte del corpo di una anfora (?) attica a figure nere, in argilla rosso-arancio con decorazione a metopa. Non restano che due figure. La prima, a sinistra, con lungo chitone talare con orlo segnato, coperta da un manto dall'orlo ugualmente segnato, incedente verso destra, è preceduta da una figura, maschile, nuda, dalle membra esageratamente lunghe, in atto di avanzare verso destra; vernice nera diluita con dettagli graffiti.

H. m. 0,143.

Ricomposta da cinque frammenti ed integrata.

37) (tav. XXII b).

Inv. n. 29477. Parte di *hydria* (?) attica a figure nere in argilla rosso-mattone. Si conservano parte del labbro, del collo, della spalla e una piccola parte del corpo. Decorazione in vernice nera con ritocchi paonazzi e dettagli graffiti. La decorazione è così distribuita: sul collo, catena di fiori di loto; sotto il collo, linguette in vernice nera e paonazza alternate; sulla spalla, fregio di animali e piccole figure umane ammantate; sul ventre, altro fregio, di cui rimane la parte superiore di due figure, volte a sinistra.

H. m. 0,135; Largh. m. 0,135.

Ricomposta da più frammenti, ma non completamente integrata. Si conserva un gruppo di 7 frammenti, pertinenti allo stesso vaso.

38) (tav. XXII d-e).

Inv. n. 29464. *Skyphos* attico a figure nere, in argilla rossastra. Labbro svasato, distinto, corpo troncoconico a profilo convesso; anse a bastoncino,

orizzontali, piegate verso l'alto; fondo piatto. Decorazione dipinta a vernice nera, in parte rossa, alterata da cottura, con dettagli incisi. Lato A: Caprone tra due Sileni. Lato B: Pantera con muso di prospetto tra due figure maschili, nude, giovanili. Interno a vernice rossa, alterata.

H. m. 0,079; \varnothing m. 0,107.

Ricomposto e integrato.

39) (*tav. XXIII a-d*).

Inv. n. 29483. *Stamnos* attico a figure rosse in argilla rossiccia, munito di coperchio (Inv. n. 29484). Larga bocca rotonda con labbro rovesciato; collo cilindrico lievemente svasato in alto e distinto dalla spalla mediante un collarino plastico; corpo ovoide rastremato in basso; anse a bostoncello rotondo, impostate orizzontalmente e rivolte in alto. Decorato sull'orlo del labbro e sulla spalla da una fila di ovuli; intorno alle anse, da palmette e girali; sotto la scena figurata, da meandro verso destra, interrotto da crocette.

Sul lato A è rappresentato il Giudizio di Paride. Le tre Dee, guidate da Hermes, si avanzano verso destra: precede Hera, con polos a torre sulla testa e scettro desinente in palmetta nella mano sinistra, che si volge ad Athena, caratterizzata dall'egida e dalla lancia, retta con la mano sinistra. Segue Aphrodite, con capelli raccolti nel sakkos, che regge nelle mani un attributo non bene identificabile.

Hermes, con il capo coperto dal petasos, vestito di una corta tunica e di clamide, con alti calzari alati, avanza a grandi passi. Non è visibile, per la lacuna del vaso, l'attributo consueto: il caduceo.

Davanti ad Hermes, Paride, rappresentato in sembianze giovanili, con clamide, che gli lascia scoperto il busto, con i lunghi capelli cinti da stephane e la lira in mano, sembra fuggire spaventato, volgendo la testa indietro.

Sul lato B, quasi del tutto perduto, è visibile una figura, stante ammantata, con lunga barba e corona sui capelli, volta a sinistra. Il suo attributo, il tirso, lo caratterizza come Dionisos.

Le altre figure, un uomo barbuto, che offre una coppa ad una donna, che gli sta di fronte, vestita di un soffice chitone con fitte pieghe, con i capelli raccolti nel sakkos, diadema ed orecchino discoidale, forse fanno parte di una scena di komos alla presenza di Dionisos.

H. m. 0,255; \varnothing bocca m. 0,23.

Ricomposto da numerosi frammenti e largamente integrato. Privo del fondo, del piede e di una ansa.

Inv. n. 29484. Coperchio pertinente allo *stamnos* precedente, munito di presa di forma sferica, superiormente schiacciata, sormontata da un'apice cilindrica, rotta alla sommità. Decorazione dipinta in vernice nera sul bordo, doppia fila di foglie cuoriformi; nella fascia mediana, motivo di palmette alternate; sotto il pomolo, raggiera.

H. m. 0,095; \varnothing m. 0,235.

Ricomposta da frammenti e largamente integrato. Pomolo lacunoso all'apice.

Vetulonia Costa Murata.

40) (*tav. XXIV a*).

Inv. n. 98899. *Alabastron* etrusco-corinzio in argilla nocciola. Labbro

espanso a disco; corpo ovoido rastremato al collo; fondo concavo; presina forata, impostata sotto il labbro. Decorazione dipinta in vernice marrone e paonazza e graffita. Sul labbro e sul collo, serie di petali verticali; sul corpo, due galli affrontati; sotto la presina una anatrella volta a destra. Rosette crociate come riempitivi. I dettagli sono resi ad incisione.

H. m. 0,195; \varnothing bocchello m. 0,053.

Ricomposto da frammenti ed integrato.

41) (*tav. XXIV c-d*).

Inv. n. 98902. *Krateriskos* pontico in argilla bruno-rosata in parte diluita, tendente al marrone-rossastro. Labbro obliquo; corpo ovoido; piede a tromba. Decorazione dipinta in vernice nera con dettagli incisi. Il labbro, internamente ed esternamente, ed il piede sono verniciati in nero. Sotto la zona figurata, motivo di « cane corrente »; sul fondo, raggiera delimitata da una linea orizzontale.

Lato A: uomo-lupo, con gambe umane e zampe anteriori di lupo, inseguito da una Sirena alata con braccia umane tese in avanti.

Sul lato B, molto frammentario, rimangono: parte del corpo e delle ali, forse di un'altra Sirena.

H. m. 0,11; \varnothing m. 0,067.

Ricomposto da numerosi frammenti e integrato. A parte si conservano 4 piccoli frammenti non ricomponibili.

42) (*tav. XXIV b*).

Inv. n. 98906. Piccola *kylix samia* (Forma B 3) in argilla color camoscio, a pareti sottilissime. Labbro svasato, distinto dal bacino da una insolcatura; bacino emisferico poco profondo; anse a bastoncino, orizzontali. Decorazione dipinta in vernice nera. Sul labbro interno, fascia di sottilissime linee orizzontali parallele; sul fondo interno, fasce concentriche risparmiato. All'esterno, fasce orizzontali risparmiato.

H. m. 0,045; \varnothing m. 0,13.

Ricomposta e largamente integrata. Priva del piede e delle anse, di cui rimane solo un attacco ed un frammento staccato.

43) (*tav. XXV a-b*).

Inv. n. 98913. Gruppo di 8 frammenti di *kylix* laconica in argilla bruno-rosata con ingubbiatura color grigiastro.

Decorazione dipinta in vernice nera, in parte svanita, nella parte interna e nella parte esterna. All'interno, orlo verniciato in nero; tra due fasce costituite da tre linee parallele, orizzontali, un'altra fascia decorata da boccioli di loto e puntini; altra banda nera e, tra due fasce di triplice linea parallela, motivo di foglie lanceolate. All'esterno, entro fasce di triplici linee orizzontali, parallele e bande nere, un motivo di *kyma*, presso l'orlo e di raggiera nella parte mediana.

Il frammento maggiore, ricomposto da tre frammenti più piccoli, ha le dimensioni di m. 0,55 x m. 0,115.

44)

Inv. n. 98920. Gruppo di quattro frammenti pertinenti ad un *amphoriskos* attico in argilla camoscio, esternamente verniciata in nero. Sulla spalla, fascia risparmiata, decorata da sottili linee parallele concentriche.

Il frammento migliore misura: m. 0,063 x m. 0,029.

45) (*tav. XXVI a-d*).

Inv. n. 98903. Cratere attico a figure nere. Corpo globulare rastremato in basso; piede a tromba. Decorazione dipinta in vernice nera e paonazza con dettagli graffiti. Sulla spalla, serie di linguette; sotto la zona figurata, fascia costituita da due linee parallele, orizzontali, unite da grossi tratti verticali, paralleli seguita da un'alta banda nera; sul fondo, raggiera. Il piede è verniciato in nero.

Lato A: Riscatto di Ettore. Un grande albero occupa gran parte della scena; segue una figura di vecchio, barbato, con chitone trapunto di stelle e manto con bordo ornato da cerchietti, che si avvanza, verso destra, tendendo le braccia in atto supplichevole verso una figura, anch'essa barbata e ammantata, recumbente su *kline* con coltre e cuscino. In basso, a destra, sotto la *kline*, parte dello scudo e della criniera dell'elmo, indicano le armi qui adagiate.

Sul lato B: un enorme motivo floreale, costituito da un intreccio di palmette e di fiori di loto contrapposti; dietro la palmetta di destra, un Sileno barbato e caudato, incedente verso sinistra.

Presso le anse, due grandi cigni ad ali spiegate.

H. m. 0,243; ϕ m. 0,34.

Ricomposto da numerosi frammenti e largamente integrato. Privo del collo, del labbro e delle anse. A parte si conserva un gruppo di 5 frammenti, pertinenti, ma non ricomponibili, tra cui un frammento di ansa.

46) (*tav. XXVII a-c*).

Inv. n. 98907. *Kylix* miniaturistica del tipo « Band-cup » in argilla rosso-arancio.

Labbro svasato; distinto da una lieve insolcatura orizzontale; bacino emisferico; anse a bastoncino, impostate orizzontalmente e rivolte verso l'alto. Decorazione dipinta in vernice nera, in parte diluita, e paonazzo. Dettagli resi ad incisione.

Superficie interna completamente verniciata di nero; labbro esterno, fondo ed anse verniciati in nero. La zona tra le anse, risparmiata, presenta sui due lati, la medesima scena: un cervo in fuga tra due cerbiatte con manto maculato, inseguito da un cacciatore, vestito di un corto chitone, con braccio sinistro teso in avanti, coperto da un manto.

H. m. 0,042; ϕ m. 0,133.

Ricomposta da numerosi frammenti ed integrata. Priva del piede e delle anse, di cui si conserva solo un attacco.

47) (*tav. XXVII d*).

Inv. n. 98912. Gruppo di 7 frammenti di *kylix* attica miniaturistica del tipo « Band-cup » in argilla rosata.

Decorazione dipinta in vernice nera in gran parte svanita.

All'interno: disco risparmiato e cerchiello.

All'esterno: labbro, con orlo distinto da una lieve insolcatura, banda, sotto la zona risparmiata tra le anse, fondo e anse verniciati in nero.

Nel frammento maggiore, nella zona risparmiata, sono visibili: una figura ammantata, stante, volta a destra, con lungo chitone talare e manto con lembo ricadente dal braccio sinistro ed una figura maschile, giovanile, nuda, in corsa verso destra.

In un altro frammento di dimensioni minori è visibile la parte superiore di un'altra figura ammantata, volta a sinistra.

Il frammento maggiore misura m. 0,075 x m. 0,07.

48) (*tav. XXVII e-f*).

Inv. n. 98905. *Kylix* attica a figure nere « ad occhioni » in argilla rosastrea. Bacino emisferico poco profondo con labbro non distinto; anse a bastoncello, impostate orizzontalmente e rivolte verso l'alto.

Decorazione dipinta in vernice nera e paonazza con dettagli incisi.

L'interno è verniciato in nero con tondo centrale risparmiato esibente una figura, nuda, volta a destra, con corno potorio in mano.

All'esterno: fondo e parte esterna delle anse, verniciati in nero. Altra banda a vernice nera è sotto la zona figurata. Tra i grossi occhioni a sclerotide nera con punto centrale e tre cerchietti, di cui l'interno, paonazzo: figura umana, di cui rimangono solo poche tracce, su cavallo a galoppo. In alto, dietro il cavaliere è visibile un volatile ad ali spiegate, volto a sinistra. Dall'altro lato, una figura di cavaliere su cavallo al passo.

Ai lati e sotto le anse, tralci di vite e grappoli d'uva.

H. m. 0,06; \varnothing m. 0,20.

Ricomposta da numerosi frammenti ed integrata. Priva del piede.

49) (*tav. XXV c*).

Inv. n. 98910. Gruppo di quattro frammenti di *kylix* attica a figure nere in argilla rosata.

Labbro lievemente rientrante, distinto dal bacino da una lieve insolcatura orizzontale; bacino emisferico; anse a bastoncello impostate orizzontalmente e rivolte in alto. Decorazione dipinta in vernice nera, in parte diluita con ritocchi in bianco e dettagli graffiti.

All'esterno: labbro verniciato in nero; sotto il labbro, delimitata da un'altra banda nera, una zona risparmiata decorata da palmette e fiori di loto alternati. Anse verniciate in nero.

Il frammento maggiore misura m. 0,045 x m. 0,115.

Ricomposti da frammenti più piccoli.

50) (*tav. XXV d*).

Inv. n. 98911. Gruppo di tre frammenti di *kylix* attica a figure nere di tipo Kassel in argilla rosata, di cui si conservano: un'ansa e frammenti di altra. Decorazione dipinta a vernice nera in parte diluita con motivi floreali: tralcio di doppie foglie cuoriformi e serie di foglie lanceolate a lisca di pesce, separate dal primo fregio da tre linee orizzontali, parallele.

Il frammento maggiore misura m. 0,075 x m. 0,003.

51)

Inv. n. 98924. Fondo frammentario di *kylix* attica in argilla chiara, rosata.

All'esterno, decorazione a bande risparmiata. Vernice nero-lucida.

All'interno, sul fondo, *Gorgoneion* sommariamente dipinto in vernice nera in parte diluita. Tracce di vernice paonazza (lingua e capelli).

H. m. 0,023; Largh. m. 0,137.

Ricomposto da frammenti e integrato.

52) (fig. 6).

Inv. n. 98914. Gruppo di cinque frammenti di *kylix* attica a figure nere, in argilla chiara, rosata, tra cui uno conservante l'ansa a bastoncino impostata orizzontalmente e rivolta verso l'alto. Decorazione dipinta in vernice nera. Ansa verniciata in nero con zona risparmiata all'interno.

All'interno: presso l'orlo, due linee orizzontali, parallele. Del fregio rimane: una figura giovanile con la parte inferiore del corpo avvolta da un manto e testa coronata di edera, volta a destra, recumbente su *kline*. Alla sinistra un elemento non bene identificabile; sotto: un delfino e gamba (?) forse di danzatore, con piede volto in alto. In un altro frammento si intravede parte di una lira. Motivi floreali di foglie cuoriformi.

All'esterno: linea orizzontale presso l'orlo e motivo di palmetta, a foglie rade, lanceolate, e girali ai lati dell'ansa. Sul bacino, fasce di linee parallele alternate a linee più marcate.

Il frammento maggiore, ricomposto da 5 frammenti più piccoli, misura m. 0,112 x m. 0,114.

53) (tav. XXVIII a-b).

Inv. n. 98904. *Skyphos* attico a figure nere, frammentario, in argilla bruno-rosata. Labbro rientrante con orlo espanso e arrotondato; bacino molto profondo; anse a bastoncino impostate orizzontalmente e rivolte in alto. Decorazione dipinta in vernice nera, in parte diluita, con dettagli graffiti. L'interno verniciato in nero. Anse verniciate in nero.

All'esterno: sul labbro, due file di foglie cuoriformi includenti linea orizzontale. Sul corpo, scena figurata, limitata in alto da banda nera.

Lato A: parte posteriore di cavallo o mulo e parte della schiena del cavaliere, seguito da una figura femminile, ammantata, incedente verso destra, e da una figura maschile, nuda, di Sileno con lunga barba. Chiude la scena una figura maschile, giovanile, volta a sinistra con testa retrospiciente. Riempiono la scena, tralci di vite.

Lato B: figura maschile giovanile, nuda, a cavallo di un mulo incedente verso destra, seguito da una figura femminile, ammantata. Anche questa scena è riempita da numerosi tralci di vite.

H. m. 0,091; \varnothing m. 0,21.

Ricomposto da numerosi frammenti ed integrato. Privo del fondo e del piede, di cui si conserva solo una parte con altri frammenti non ricomponibili.

54) (tav. XXVIII c-d).

Inv. n. 98901. *Skyphos* attico a figure nere in argilla camoscio, chiara. Labbro leggermente svasato con orlo arrotondato, non distinto; bacino trocooidale; piede troncoconico; anse a bastoncello, impostate orizzontalmente e rivolte in alto. Decorazione dipinta in vernice nera in parte diluita. Verniciati in nero: l'interno; il labbro esterno; le anse; il fondo ed il piede. Sul corpo: scena figurata, limitata, in basso, da una alta banda a vernice nera.

Lato A: Quadrupede (leone?) con lunga coda ripiegata a cerchio, zampe anteriori in posizione d'agguato e fauci spalancate, volto a destra e cinghiale, volto a sinistra.

Sul lato B è visibile solo la figura del cinghiale, volto a sinistra.

Ai lati delle anse: palmete a foglie rade e girali.

H. m. 0,085; \varnothing m. 0,115.

Ricomposto da numerosi frammenti e integrato.

55) (tav. XXVIII e).

Inv. n. 98909. Gruppo di tre frammenti di *skyphos* o *kyathos* attico del tipo ad occhioni, in argilla rossastra a pareti molto sottili. Decorazione dipinta in vernice nera con ritocchi bianchi e graffiti. L'interno è completamente verniciato in nero. L'esterno presenta una alta banda a vernice nera verso il fondo, limitata, in alto, da altre due bande minori, decrescenti, alternate a linee risparmiare. Sul corpo: grossi occhioni a sclerotide nera con punto centrale e tre cerchietti, di cui quello esterno con sovradipintura a vernice bianca, circondati da tralci di vite. È visibile a sinistra di uno degli occhioni, una figura umana, maschile, nuda, stante, volta verso destra.

Il frammento maggiore misura m. 0,075 x m. 0,065.

56) (tav. XXVIII f).

Inv. n. 98918. Parte del fondo e del piede e gruppo di dieci frammenti di uno *skyphos* attico a figure nere in argilla rosata.

Decorazione dipinta in vernice nera in parte diluita all'interno. All'esterno: il labbro ed il fondo sono verniciati in nero. Sotto il piede due cerchi concentrici a vernice nera.

La decorazione consiste in palmette a foglie molto rade e tralci stilizzati.

Il frammento maggiore, ricomposto da quattro frammenti più piccoli misura: m. 0,45; \varnothing piede m. 0,068.

57) (tav. XXIX a).

Inv. n. 98921. *Kylix* attica a figure rosse, di tipo C, in argilla rosso-camoscio.

L'esterno è completamente verniciato in nero ad eccezione del bordo del piede, risparmiato.

All'interno: nel medaglione, limitato ad un motivo di greca continua, è rappresentata una figura di Comasta di prospetto con testa volta a destra e gambe divaricate, che regge con la mano sinistra uno *skyphos*. Con la mano destra, forse, regge un bastone nodoso.

Ricomposta da frammenti ed integrata. Priva delle anse. Superficie molto abrasa e annerita.

58) (tav. XXIX b).

Inv. n. 98923. *Kylix* attica a figure rosse, frammentaria, in argilla camoscio. L'esterno è verniciato in nero.

All'interno, nel medaglione, limitato da una semplice linea risparmiata, è rappresentato un guerriero, armato di elmo corinzio crestato, scudo con *episeimon* e lancia, in corsa verso destra, visto di dorso, con testa retrospiciente.

Largh. m. 0,169.

Ricomposta da numerosi frammenti. Si conserva solo la parte centrale, molto lacunosa.

59) (tav. XXIX c-f).

Inv. n. 98922. Grande *kylix* attica a figure rosse, di forma C, in argilla chiara, rosata.

All'interno, nel medaglione, limitato da una semplice linea circolare risparmiata, è rappresentata una figura maschile, giovanile, nuda, lievemente piegata in avanti, che regge tra le braccia un grosso cratere, volta a destra. Davanti a lui è una figura, di cui rimangono solo pochi elementi, volta a sinistra, che tiene alzata una *kylix*.

All'esterno, sul lato A: nel centro, Efesto, in chitonisco, con corno poterio appeso al fianco, su mulo, incedente verso destra è preceduto da una Menade con lungo chitone dal bordo segnato, e collana al collo, che volge la testa indietro, tendendo il braccio destro verso il mulo. Chiude la scena un Satiro barbato, incedente verso destra. Dietro Efesto un Satiro, barbato e caudato, lievemente chinato in avanti, sembra spingere il mulo ed è seguito da un'altra Menade, ugualmente vestita ed ingioiellata, che agita i crotali con la mano sinistra e porta la mano destra sul fianco. Chiude la scena un altro Satiro, ugualmente barbato e caudato, che sembra avanzare con passo di danza.

Sul lato B, molto integrato e lacunoso: nel centro, una figura stante, volta a destra con lungo chitone dal bordo segnato, alla cui sinistra è un elemento statico, non bene individuabile, forse un sostegno di vaso (?). Ai due lati di questo personaggio, forse Dioniso, sono due gruppi formati da una Menade tra due Satiri, barbati e caudati, in concitato movimento. A destra sono visibili: le gambe e la coda del Satiro, incedente verso destra, una Menade, sempre incedente verso destra, vestita di un lungo chitone con bordo a zig-zag e gruppo di pieghe sul davanti, con testa retrospiciente. Chiude la scena un Satiro, incedente verso sinistra, in atto di afferrare la Menade. Del gruppo di sinistra, incedente verso destra, sono visibili: le gambe del Satiro; la parte inferiore della Menade con chitone dal bordo segnato a zig-zag, che sembra avanzare a grandi passi ed un Satiro, barbato e caudato, che sembra inseguire la Menade afferrandola con la mano sinistra.

Parte esterna delle anse; fondo e piede ad eccezione del bordo, sono verniciati in nero. Sotto la scena figurata, una sottile linea risparmiata. Anche a metà della base del piede è una sottile linea circolare risparmiata.

H. m. 0,12; \varnothing m. 0,327.

Ricomposto da numerosi frammenti e largamente integrato.

60) (fig. 7).

Inv. n. 98925. Piede e fondo, frammentario, di *kylix* attica a figure rosse, in argilla rosso-arancio.

Nel medaglione interno è rappresentato un gruppo erotico di Satiro e Menade. Sono visibili: la pelle di pantera; parte del braccio sinistro della Menade, che afferra con la mano il tirso, la cui cima è conservata in un frammento staccato; la barba con orlo tratteggiato, vista di prospetto, e parte del braccio del Satiro, in atto di afferrare la Menade.

L'esterno ed il piede sono verniciati in nero. Sottile linea circolare, risparmiata, sotto il piede.

H. m. 0,059; \varnothing piede m. 0,10.

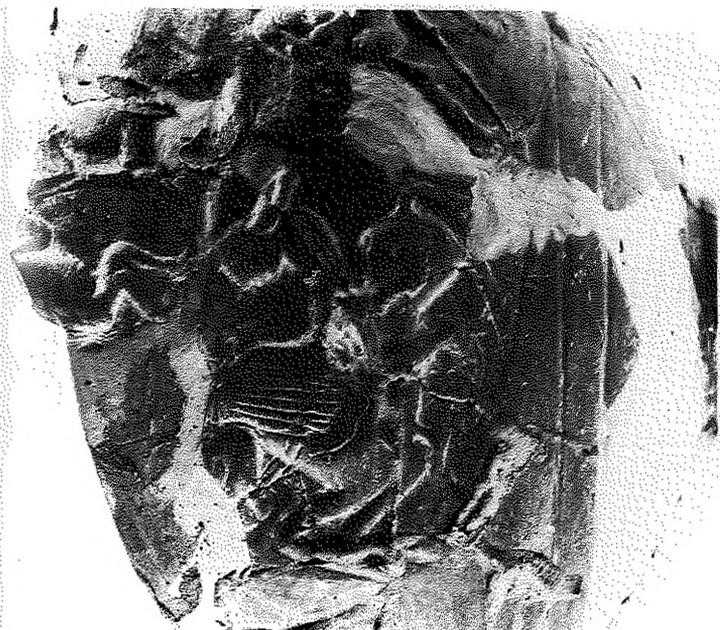
A parte si conservano cinque frammenti, pertinenti, ma non ricomponibili, tra cui uno con la cima del tirso.



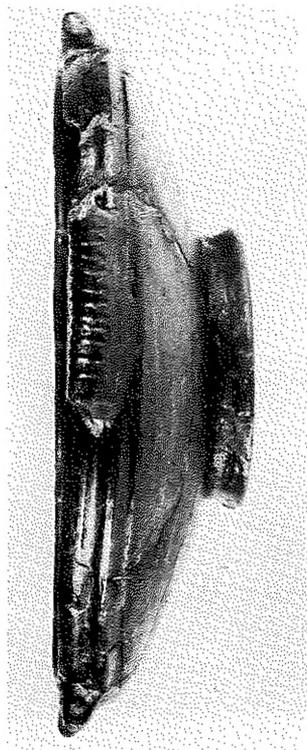
b



d

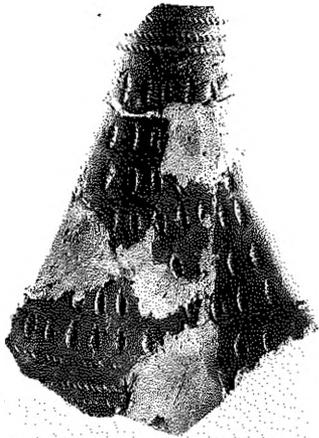
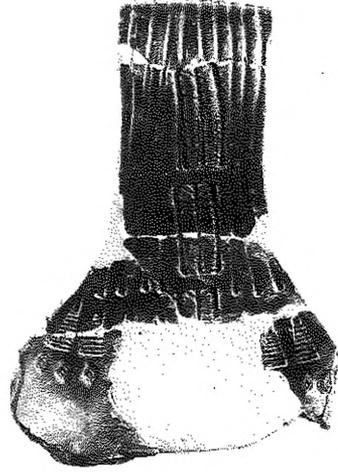
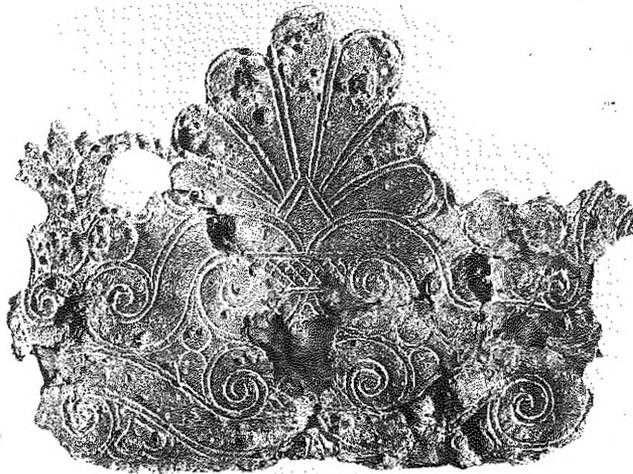


a

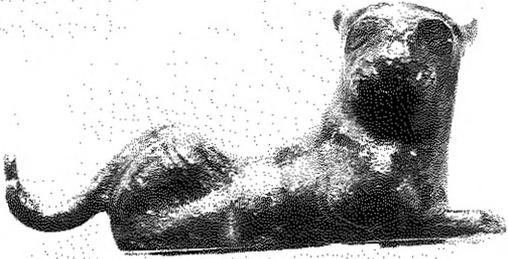


c

a-b) Frammento di *hydria* e calice di bucchero pesante (nn. 1 e 3); c-d) piattello di bucchero (n. 4).

*a**b**c**d*

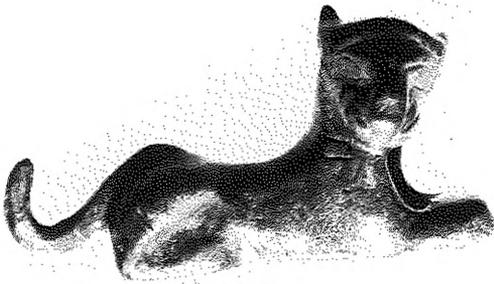
a-b) Anse di bucchero (nn. 5-6); *c*) fibula d'oro con decorazione a sbalzo (n. 9); *d*) lamina bronzea (n. 16).



a



b



c



d



e



f

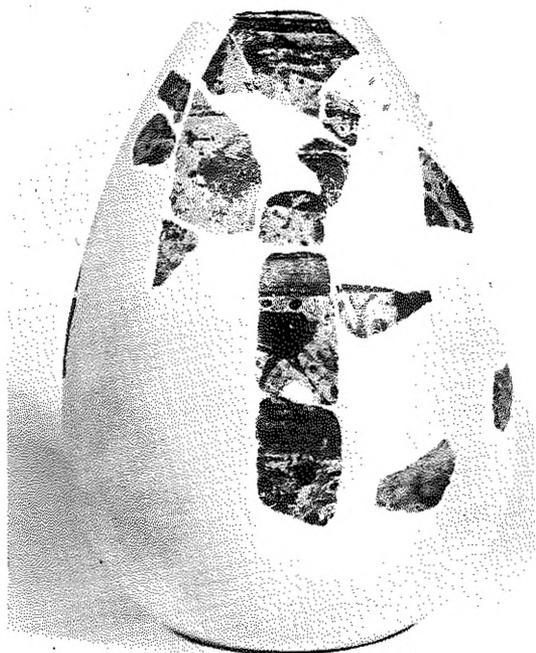
a-f) Bronzetti (nn. 13, 14, 15).

*a**b**c**d*

a-b) Placchetta d'osso (n. 17) e placchetta d'avorio (n. 19); *c*) olpe a rotelle (n. 20); *d*) *alabastron* (n. 22).



a



b



c

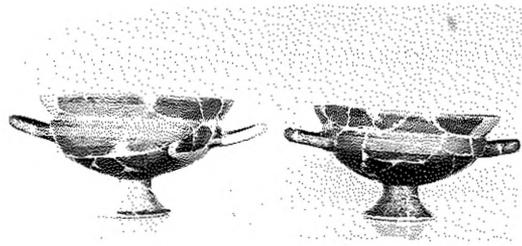


d

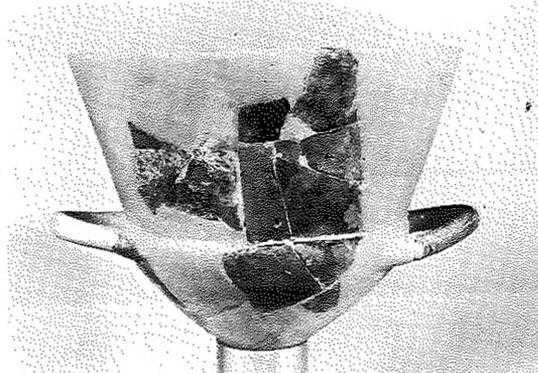


e

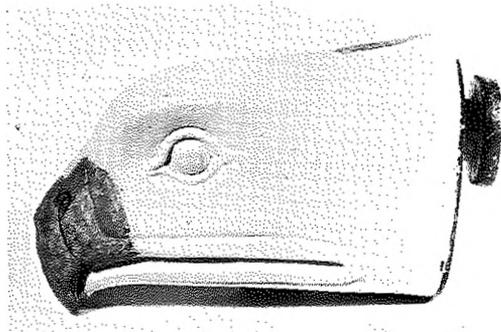
a) *Oinochoe* trilobata (n. 21); b) olpe etrusco-corinzia (n. 21); c) *oinochoe* trilobata n. 21 (particolare); d) coppa a uccelli (n. 24); e) *kylix* ionica (n. 25).



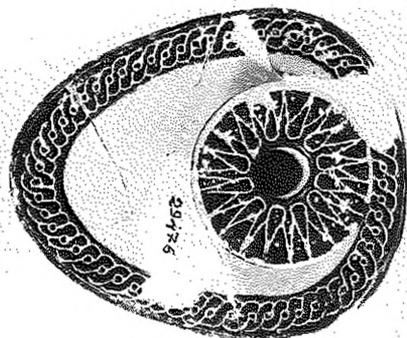
a



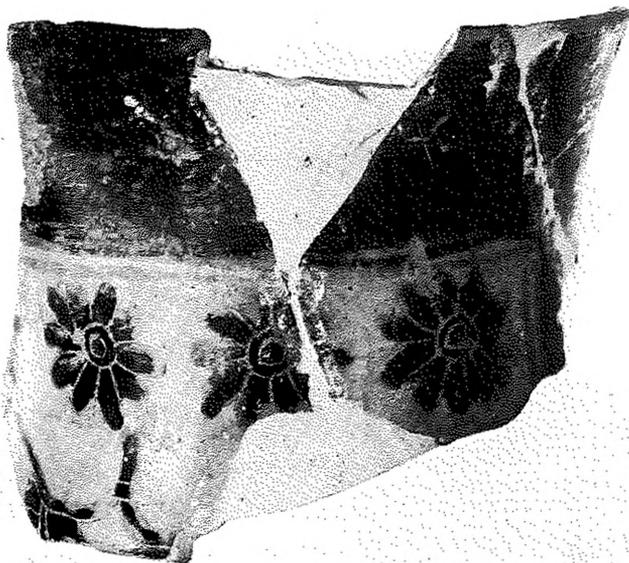
b



c



d



e

a) *Kylikes* di imitazione ionica (nn. 26 e 27); b) calice chiota (n. 29); c-d) balsamario a testa di aquila (n. 28); e) collo di olpe, frammentario (n. 32).



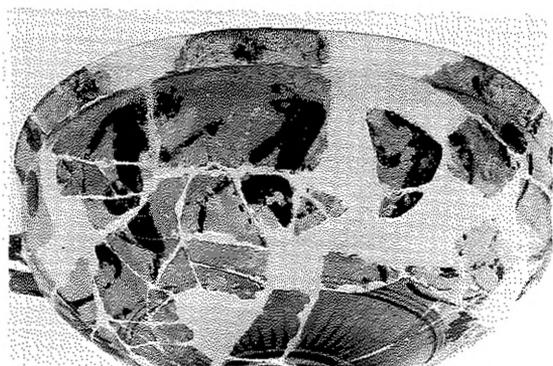
a



b



c



d



e

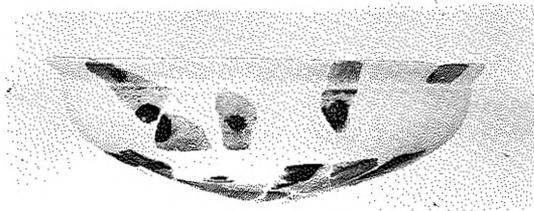


f

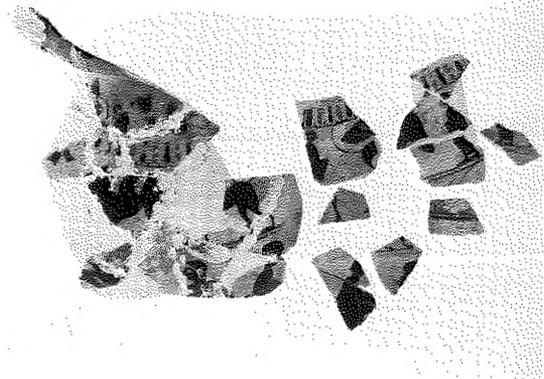


g

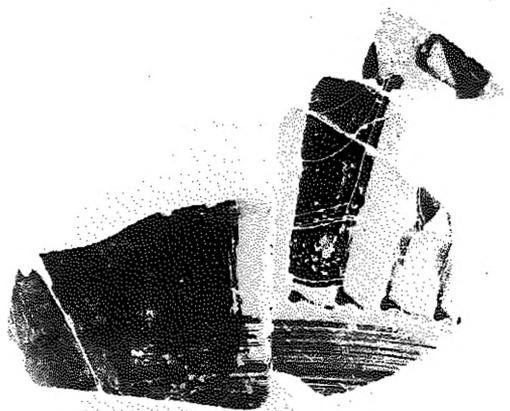
a-b) Anfora di tipo B (n. 31); *c, d, e*) kylix dei Comasti (n. 33); *f-g*) kylix (n. 34).



a



b



c



d



e

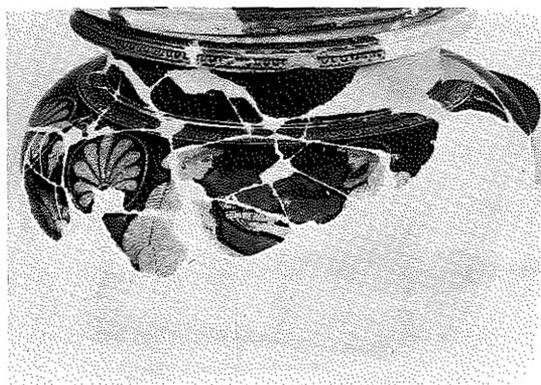
a) *Kylix* (n. 35); b) vaso frammentario (n. 37); c) vaso frammentario (n. 36); d-e) *skyphos* a figure nere (n. 38).



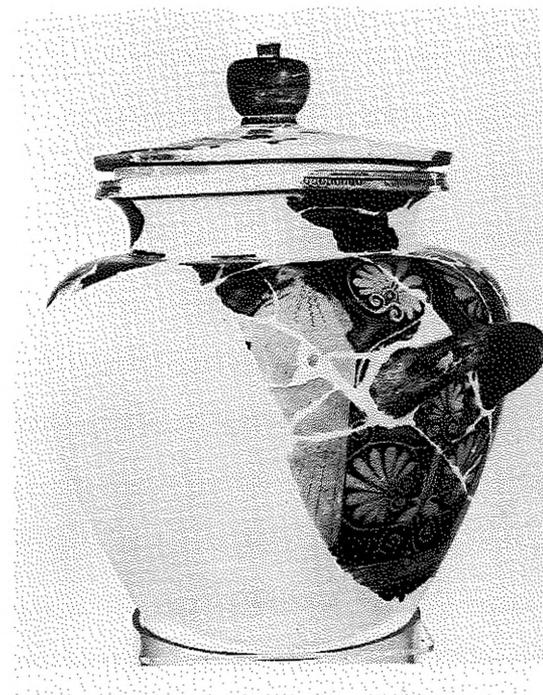
a



b



c

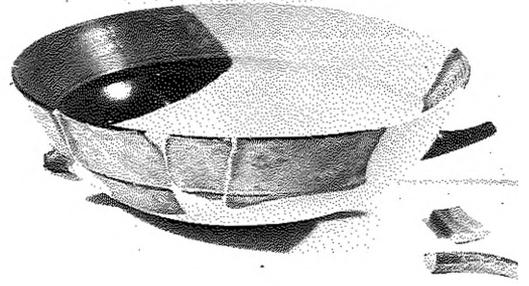


d

Stamnos attico a figure rosse (n. 39): *a-b*) lato A; *c-d*) lato B.



a



b

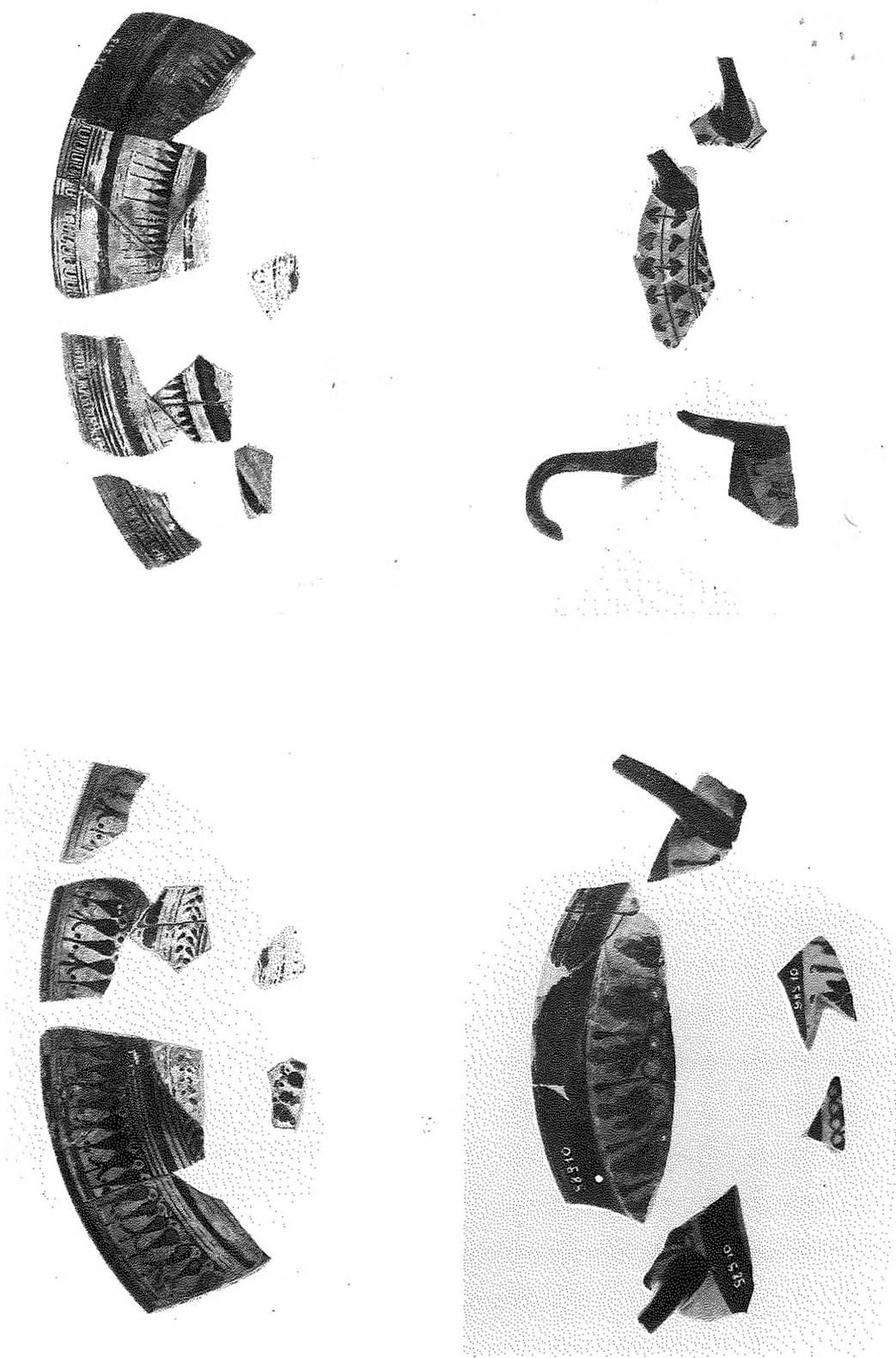


c



d

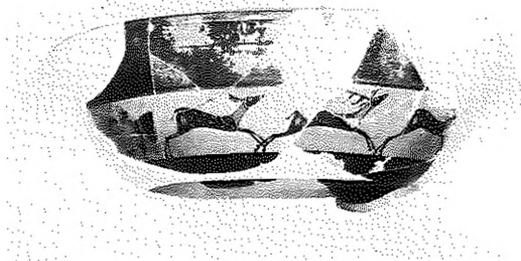
a) *Alabastron* etrusco-corinzio (n. 40); b) *kylix* samia (n. 42); c, d) *krateriskos pontico* (n. 41).



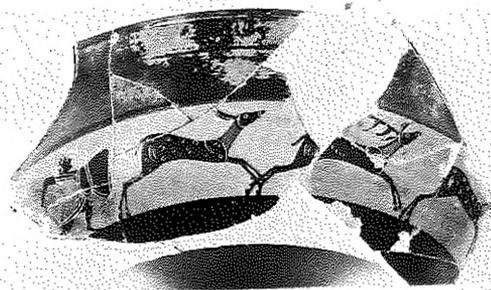
a-b) *Kylix* laconica (n. 43); c) *kylix* (n. 49); d) *kylix* (n. 50).

*a**b**c**d*

Cratere attico a figure nere (n. 45): *a-b* lato A; *c-d* lato B.



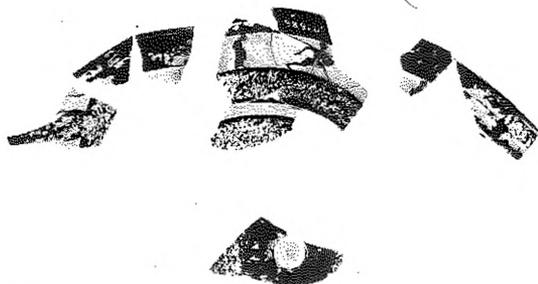
a



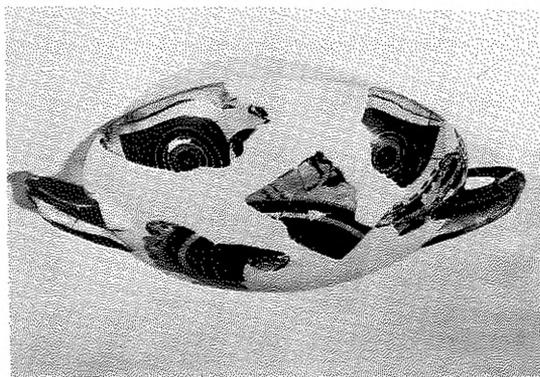
b



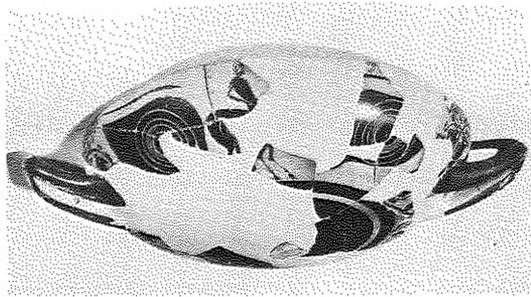
c



d



e

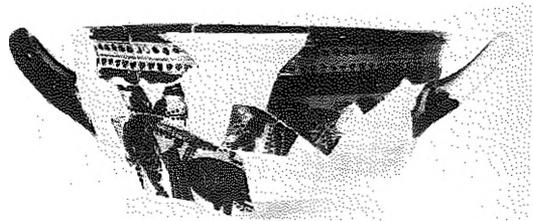


f

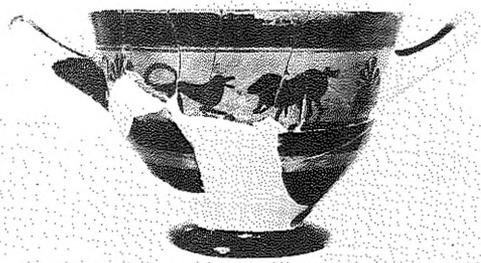
a, b, c) *Kylix* (n. 46); d) *kylix* (n. 47); e, f) *kylix ad occhioni* (n. 48).



a



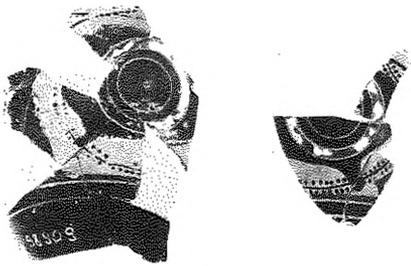
b



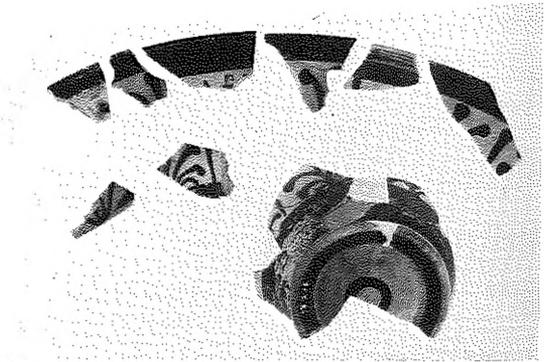
c



d



e

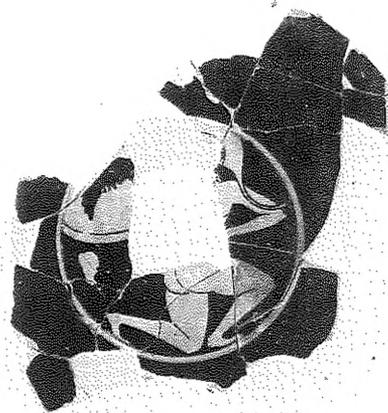


f

a, b) Skyphos (n. 53); c, d) skyphos (n. 54); e) skyphos (n. 55); f) skyphos (n. 56).



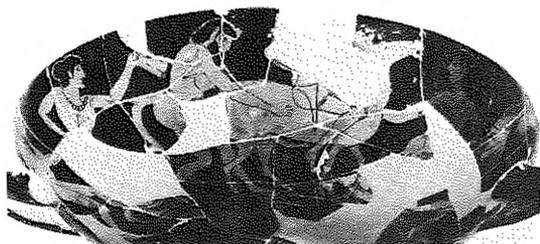
a



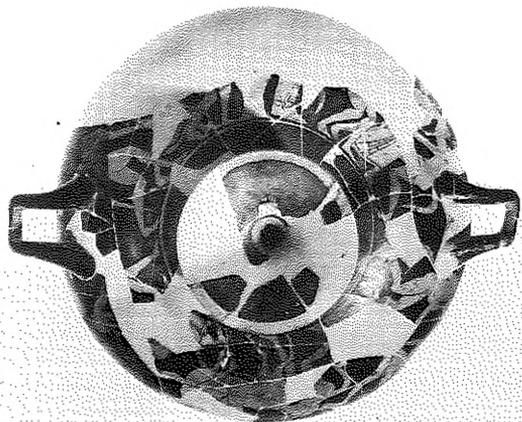
b



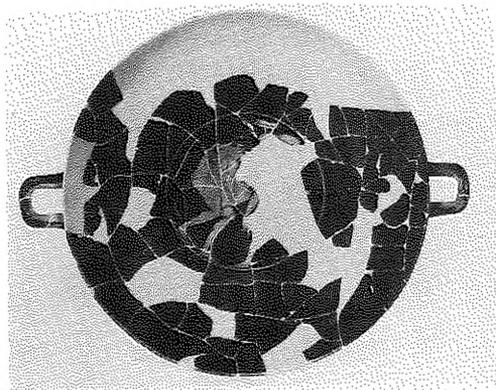
c



d



e



f

a) Kylix (n. 57); b) kylix (n. 58); c-f) kylix (n. 59).